

Umago, dicembre 2021

n. 7



CORTE DELLE ORE

FOGLIO ILLUSTRATIVO DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "FULVIO TOMIZZA" DI UMAGO

Carissimi amici,

ci stiamo lasciando oramai alle spalle un altro anno alquanto difficile. Come ben sappiamo, la pandemia ha avuto un impatto estremamente rilevante sia sulle nostre vite sia sul lavoro solitamente svolto dalle Comunità. Infatti, alcune delle nostre abituali attività ne hanno risentito maggiormente, mentre tante altre sono state realizzate solamente data la situazione epidemiologica favorevole del momento e soprattutto grazie alla flessibilità, all'impegno e alla collaborazione con le Comunità del territorio, con le istituzioni e gli enti della Città di Umago, con l'Unione Italiana, l'UPT di Trieste ed il Consolato generale d'Italia con sede a Fiume.

Purtroppo, non siamo riusciti ad attuare le consuete attività legate al **Giorno del ricordo** a febbraio, la tradizionale serata in occasione della festività dell'8 marzo - **Giornata internazionale delle donne**, i laboratori artigianali legati alla celebrazione di **San Pellegrino**, l'ormai tradizionale appuntamento **la Strussa de nona** in occasione delle Giornate del pane e dei frutti della Terra e, tante altre manifestazioni che avevamo programmato. Essendo stati impossibilitati a realizzarle in presenza ("dal vivo"), ci siamo affidati alla tecnologia per creare dei brevi video assieme ai nostri attivisti, con lo scopo di mantenere viva l'attività di queste importanti occasioni.

Inoltre, per dare più visibilità alla nostra Comunità e alle varie attività svolte, oltre



al giornalino, abbiamo anche creato un sito web, strumento di comunicazione che, oggi, diventa fondamentale per un'efficace promozione delle attività e della Comunità in genere.

<https://ci-fulviotomizza.com>

Nonostante alcuni piccoli imprevisti di varia natura abbiano rallentato la stesura del nostro giornalino, alla fine, l'importante è essere riusciti a pubblicarlo, lasciando, così, un'importante traccia scritta della nostra presenza. Credo che **Corte delle ore** rappresenti un segno concreto del senso di appartenenza alla nostra Comunità, nonché, ne documenti le sue

peculiarità caratterizzate da piacevoli occasioni di convivenza, collaborazione, condivisione e cura. Ciascuno di noi, a modo suo, ha contribuito a creare dei preziosi momenti che entrano a far parte della vita e della storia della nostra CI, esperienze che intrecciano la nostra esistenza con quella di chi cresce ed impara con noi.

A Voi Corte delle Ore n.7, tante pagine interessanti, ricordi e... tante foto. Insomma, un giornale tutto da sfogliare dalla prima all'ultima pagina.

Buona lettura a tutti!

Floriana Bassanese Radin

IMPRESSUM:

Giornalino informativo annuale della C.I.

Editore: Comunità degli Italiani „Fulvio Tomizza“ di Umago

Via Brolo 1, Umago

Tel: 052/741 258

E-mail: z.talijana.umag@pu.t-com.hr

Redazione: Antonella Degrassi, Floriana Bassanese Radin, Sveltana Pernić Četojević

Foto: Antonella Degrassi, Claudia Bibalo, Floriana Bassanese Radin, archivio „Festum“, archivio C.I. „Fulvio Tomizza“

Tiratura: 300 copie

Grafica: Predikt.HR, Zagabria

Stampa: Printera, Sveta Nedelja

Pubblicato grazie al contributo finanziario della Città di Umago e dell'Ufficio per i diritti dell'uomo e per i diritti delle minoranze nazionali del Governo della Repubblica di Croazia per tramite dell'Unione Italiana di Fiume.

Umago, dicembre 2021



ATTIVITÀ PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO E LA CONOSCENZA DELLE SUE PECULIARITÀ



ITINERARIO STORICO - LETTERARIO FULVIO TOMIZZA

Negli ultimi anni si va sempre più diffondendo una forma di attività culturale molto più capillare e attenta ai diversi aspetti del territorio, trattasi degli itinerari o passeggiate tematiche. Questi particolari percorsi, mirati appunto alla conoscenza del proprio territorio, invitano a ripercorrere un determinato luogo, offrendo, al contempo, un'immersione molto più importante e profonda nelle sue peculiarità.

Solitamente un itinerario viene costruito ed impostato a seconda della specificità e della vocazione del luogo stesso, dando così origine a offerte diversificate: itinerari eno-gastronomici, storici, architettonico-artistici, religiosi, musicali, naturalistici e, come nel nostro caso, letterari. Sono iniziative rivolte, in primo luogo, ai cittadini che quel territorio lo abitano e lo vivono quotidianamente, ma, che non sempre riescono a coglierne tutta la complessità e la ricchezza.

Ciascun luogo è, a suo modo, denso di storia, suggestioni e rinvii. I luoghi sono altresì, come dice lo scrittore Claudio Magris, "paragonabili alla mitica Troia, da cui vennero alla luce molti strati sovrapposti



nei secoli, ognuno sulle fondamenta dell'altro".

Tornando al nostro progetto, l'itinerario narrativo permette di



iniziare uno scavo nel passato delle nostre terre e di riportarne alla luce le tracce e le vicissitudini storiche, il tutto sulla base



di "reperti" immateriali significativi ricavati dalla ricca produzione letteraria di Fulvio Tomizza. Molte delle sue opere, infatti, oltre ad essere ambientate nella sua terra d'origine, quindi, nel nostro ter-

ritorio, narrano della storia delle famiglie nell'immediato secondo dopo guerra, un periodo che ha portato grossi cambiamenti e tanta sofferenza; un ricco repertorio, dunque, dal quale possiamo trarre

racconti, cogliere suggestioni e atmosfere che testimoniano la lunga storia della nostra identità.

Il percorso, lungo complessivamente 53 km, si snoda su tutto il territorio dell'umagheso seguendo le citazioni delle opere di Tomizza; è suddiviso in cinque itinerari facili da percorrere che portano il lettore/camminatore a contatto con un bellissimo e variegato paesaggio tra il verde dei boschi, tra la campagna e i vigneti, in riva al mare, oppure, attraverso i piccoli centri rurali ed il nucleo storico di Umago. I cinque percorsi sono stati tracciati dal podista Goran Blažević. La cartina di ciascun percorso è corredata da un testo illustrativo, da citazioni

dell'autore e/o da riflessioni sulle opere, nonché da cenni storici e informazioni sul patrimonio storico-culturale presente nell'ambiente rurale e urbano. Un aspetto molto importante che ne traspare è la valorizzazione della presenza delle locali Comunità degli Italiani e del ruolo della minoranza autoctona. Camminare, leggere, osservare l'ambiente circostante porta anche a riflettere su come il tempo e l'azione dell'uomo abbiano inciso (ed incidono tuttora) sui vari cambiamenti avvenuti a tutti i livelli: culturale, sociale, paesaggistico / architettonico

Le cinque cartine inerenti ai percorsi, nonché la sesta che presenta

la ricca cucina istriana, sono raccolte in una bella mappa ideata da Maja Livada. Le mappe con l'itinerario sono state pubblicate e stampate sia in lingua italiana sia in quella croata e, in primavera del 2022, grazie all'interessamento dell'Associazione culturale degli Sloveni di Umago *Ajda*, verrà pubblicata anche la versione in lingua slovena.

Tra i vari progetti e azioni promossi della Comunità che merita di venir tramandate ai posteri, sicuramente questo è quello più significativo. Inoltre, il nostro progetto vuole essere un tributo al grande maestro di vita, a colui che credeva fermamente nel dialogo

e nella conciliazione tra i popoli traendo insegnamento dalla storia e dai destini umani, mandando una chiara e forte indicazione ai suoi amati istriani sulla via da seguire anche in futuro.

La presentazione dell'itinerario, avvenuta il 26 maggio 2021 presso la Sala del teatro Antonio Coslovich, è stata introdotta da Floriana Bassanese Radin ed intercalata dagli interventi di Goran Blažević che ha realizzato il tracciato dell'itinerario e da Neven Ušumović, direttore della Biblioteca civica di Umago e coordinatore del *Forum Tomizza*, manifestazione culturale che si svolge ogni anno contemporaneamente a Capodistria, Trieste



ed a Umago, le tre città che hanno segnato la vita di Fulvio Tomizza.

Il giorno dopo, ossia il 27 maggio 2021, presso la Biblioteca civica di Umago si è tenuta la conferenza della Prof. Elvi Piršl dal titolo: „La letteratura e l'educazione interculturale – perché leggere Tomizza“ che ha visto la partecipazione degli studenti della Scuola media superiore Leonardo da Vinci di Buie. Il terzo ed ultimo giorno dedicato al progetto, invece, ovvero sabato 29 maggio, un gruppo composto da una trentina di persone tra ragazzi e adulti, ha inaugurato l'itinerario compiendo la prima passeggiata su un breve tratto del percorso; partendo da Giurizzani, il gruppo si è recato dapprima a Momichia per poi concludere la camminata presso il cimitero Matterada, dove ha fatto visita alla tomba di Tomizza.

Una bella esperienza, quest'ultima, che si è ripetuta anche nel mese di ottobre in occasione del Forum Tomizza 2021.

Ringraziamo sentitamente la Città di Umago, l'Università popolare

di Trieste e l'Unione Italiana di Fiume sia per la presenza a tutte le attività descritte sia per il sostegno finanziario che ha reso possibile la realizzazione del nostro progetto.



GRANDE AMORE

CONCERTO DE "IL VOLO", Abbazia, 5 LUGLIO 2021

Stanchi dei rigori dell'inverno, degli abiti pesanti e delle "punizioni" quotidiane dettate dal Covid, stavamo aspettando con ansia l'arrivo dell'estate che, una volta arrivata, è „esplosa“ in tutto il suo potere tau-maturgico.

È risaputo che la "bella stagione" migliora l'umore e che sotto i raggi del sole il nostro vivere diventa più leggero, ci rende rigogliosi, pronti a cogliere i fremiti vitali e le buone vibrazioni che si inseguono dentro e fuori di noi.

Come non cogliere al volo – scusate il gioco di parole, l'occasione di ascoltare Il Volo dal vivo e presenziare al tanto atteso concerto del trio più bello e bravo della scena musicale italiana organizzato ad Abbazia, il 5 luglio 2021?

Su iniziativa del nostro sodalizio, un pullman con un nutrito gruppo di connazionali delle Comunità dell'umagheso e del buiese, accomunati dall'amore per la musica lirica, per quella napoletana e amanti del crossover, ha trascorso una serata memorabile con Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble nella suggestiva cornice della Scena estiva di Abbazia.

Le potenti voci di questi giovani



Abbazia, 5 luglio 2021 – foto di Claudia Bibalo



5 luglio 2021 Ad Abbazia per IL VOLO

artisti si incastravano tra di loro alla perfezione, fondendosi armoniosamente tra la gremita platea e colmando il cuore di tutte le persone presenti. Il pubblico, infatti, evidentemente emozionato, ha dimostrato grande partecipazione alzandosi più volte in piedi e regalando ai tre protagonisti continue e ripetute *standing ovation*. Indimenticabile il momento quando, a partire dalle prime note, il pubblico aveva capito che era la volta del brano probabilmente più amato de Il Volo, ovvero, "Grande

Amore", con il quale si era giunti alla fine del concerto. I ragazzi hanno concluso, come si suol dire, davvero in bellezza, scendendo dal palcoscenico e interagendo direttamente con il pubblico che ha cantato assieme a loro.

Soddisfatti e colmi di belle emozioni, ci siamo recati verso il pullman per rientrare a casa, ciascuno canticchiando i ritornelli preferiti delle canzoni che ci hanno fatto sognare in una meravigliosa sera d'estate.

E...STATE CON NOI 2021

Ritmo nel cuore

UNA BELLA SERATA ESTIVA IN PIAZZA LIBERTÀ CON LE SEZIONI DI DANZA MODERNA DELLA COMUNITÀ



Ritmo nel cuore
Kitam u srcu

13/7/2021 **20:00**
Trg slobode - Piazza Libertà

Si esibiscono / Nastupaju:
Gruppi di danza - Plesne skupine CI „Fulvio Tomizza“ Umago: Blue Dream, Free Dream, Sweet Dream, Happy Dream
Majorettes umaghesi (solo) - Umaska mažoretkinje (assolo) Udruge «Galax»



Dicono che le passioni sollevano il mondo ... ed è proprio vero! Ne abbiamo avuto la conferma la sera del 13 luglio 2021, in Piazza Libertà, ubicata nel cuore della nostra Umago.

Nonostante il cielo plumbeo e minaccioso, l'ormai tradizionale spettacolo *Ritmo nel cuore* ha aperto maestosamente le *Serate estive umaghesi*. Grazie alla passione per la danza delle nostre giovanissime ragazze e la bravura delle maestre

Jelena Mrak, Giulia Braico e Martina Coslovich, la riuscitissima manifestazione ha visto un alternarsi di coreografie e gruppi di danza moderna del nostro sodalizio.

La serata è stata davvero frizzante, carica di energia, bella musica ed interessanti coreografie eseguite dai cinque gruppi di danza della nostra Comunità: le Blue Dream, le Sweet Dream, le Happy Dream, le Free Dream Beginner e le

Free Dream Advanced ai quali, si sono unite le majorettes umaghesi dell'associazione Gaia, accompagnate da Ivana Šušteršić.

Per tre delle nostre ragazze questa è stata anche una serata speciale; infatti, è stato loro conferito un riconoscimento per i dieci e i cinque anni di attività ininterrotta.

Per celebrare i loro dieci anni di attività, Caterina Napoletano e Chiara Anić si

sono anche presentate al pubblico con un assolo. Caterina si è esibita per prima danzando sulle note di "Sogni appesi", coreografata da Jelena Mrak, dopodiché, il pubblico ha applaudito l'assolo di Chiara Anić che si è esibita in un'altra coreografia, sempre di Jelena Mrak, sulle note di "Bird Set Free".

Il ritmo delle giovani ragazze ha conquistato gli umaghesi che, nonostante qualche goccia di pioggia verso la fine

della serata, non hanno rinunciato ad assistere allo spettacolo, accompagnando ogni esibizione con calorosi applausi e incoraggiamenti.

Alla fine del bellissimo spettacolo, nella Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" Caterina Napoletano e Chiara Anić sono state premiate per i dieci anni di danza, mentre Nika Demark, per i suoi primi cinque anni nella grande famiglia della sezione di danza seguita da Jelena Mrak.



Donazione Giancarlo Stival

Il nostro caro amico Giancarlo Stival ci ha donato altre delle sue meravigliose opere. Questa volta si tratta delle riproduzioni fedeli del Castello Tonetti del XIII secolo di Val d'Arsa, Chersano, la Casa di difesa di Capo Promontore del XVI secolo e la Stazione della Parenzana

di Visignano.

E non solo i manufatti ... anche le belle magliette con il simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia che indossano Marina Paoletić, Giancarlo Stival, Roberto Favretto e Pino Degrassi .



ALL'INSEGNA DELLA MUSICA DI QUALITÀ

Grazie alla proficua collaborazione fra l'Ente "Festum", la Città di Umago, l'UPT di Trieste, l'Unione Italiana di Fiume e la C.I. "Fulvio Tomizza", i mesi di luglio e agosto hanno visto in scena il susseguirsi di musicisti italiani di fama mondiale, di

complessi italiani e istriani e generi musicali molto diversi fra loro, le cui esibizioni hanno soddisfatto anche l'orecchio più fine ed esigente, nonché gli amanti della scena musicale e culturale italiana.

LE CANZONI DELLA RADIO, 9 luglio 2021

Tra i vari appuntamenti musicali che hanno avuto luogo sulla piazza della Comunità Fulvio Tomizza di Umago, c'è stato pure quello dedicato a "Le canzoni d'oro della radio".

Una piacevolissima serata estiva

in cui, l'ottima esibizione degli artisti triestini, ha letteralmente trascinato il pubblico in un bellissimo viaggio a ritroso nel tempo, un viaggio musicale attraverso le melodie delle più celebri canzoni degli anni Venti, Trenta e Quaranta del secolo scorso.

Per molti dei presenti è stato un emozionante tuffo nel passato che ci ha riportati nell'infanzia e al ricordo dei nostri nonni, nelle cui case echeggiavano le canzoni proposte.

Ad esibirsi sul palco: Toni Kozina

alla tastiera, Paolo Muscovi alla batteria, Andrea Zullian al contrabbasso e Leonardo Zannier, voce.

Ospite della serata anche il gruppo vocale umagheso "Lungomare" che, tra i brani proposti, ha eseguito

pure la nostra canzone: *L'acqua de la Muiela*.

Un omaggio musicale il loro, in questo caso al batterista Paolo Muscovi in quanto nipote di Rudy Muscovi, autore della musica dell'inno

umagheso.

A Paolo, in ricordo del nonno, abbiamo consegnato a nome della Comunità la pubblicazione realizzata in occasione del 70° anniversario della nostra Comunità.





Quasi per offrire sollievo alla calura agostana, in repertorio c'erano musiche della tradizione celtica e anglosassone, che suggerivano nebbiose brughiere. Grande spazio è stato dato al compositore cieco irlandese vissuto a cavallo tra il 17 e 18 secolo T. O'Carolan, ma gli ascoltatori umaghesi sono stati anche deliziati da melodie tradizionali tra cui hanno riconosciuto le notissime *Scarborough Fair* e *Greens leeves*.

Ogni pezzo è stato descritto al pubblico in tre lingue, dalla bravissima Pamela Sirotić, che ha anche curato la traduzione in croato e inglese.

L'ultimo pezzo sembrava esser arrivato anche troppo presto e come bis Elisa ed Alice hanno fatto a tutti gli umaghesi una graditissima sorpresa intonando la melodia di quello che molti considerano l'inno della città *L'acqua dela Mujela*. Più di qualcuno in chiesa non ha resistito e si è unito agli strumenti con la propria voce.

Il concerto è stato un trionfo per i sensi e per l'anima e gli organizzatori,

TRIONFO A UMAGO PER LE DUE GIOVANI MUSICISTE TRIESTINE

Giovedì, 19 agosto 2021 nella chiesa parrocchiale di Umago si è tenuto il bellissimo concerto delle giovani musiciste triestine Elisa Manzutto e Alice Porro, rispettivamente all'arpa e al flauto.

I due strumenti hanno riempito di note divine lo spazio sacro, dove un nutrito pubblico ha seguito il programma, bisogna dirlo, in religioso silenzio, prorompendo in entusiasti applausi alla fine di ogni pezzo.

la Comunità degli Italiani *Fulvio Tomizza*, La Città di Umago e *Festum* possono esserne fieri.

Il cuore degli umaghesi è stato toccato anche per il fatto che Elisa Manzutto, pur nata a Trieste ha radici umaghesi in quanto nipote e figlia di esuli umaghesi appartenenti alla grande e importante famiglia Manzutto. Nonostante la giovane età, Elisa è stata anche presidente dell'associazione degli umaghesi a Trieste - *La famiglia umaghesa*.

Come ha fatto notare alla fine qualcuno „Un'oriunda umaghesa xe tornada in cesa“.

Le musiciste Elisa Manzutto e Alice Porro in primo piano. Alle spalle la presentatrice Pamela Sirotić.

Marco Castelli, l'Inferno di Dante

Il sassofonista, compositore, arrangiatore e produttore musicale Marco Castelli ha portato il 27 luglio nell'anfiteatro del Parco "Humagum" il nuovo progetto intitolato "L'Inferno di Dante. Silent Film & Concert".

L'evento ha visto la proiezione di "Inferno", il film muto dei primi anni del Novecento e primo lungometraggio della storia cinematografica italiana.

Castelli, con l'interpretazione in modalità "sassofono e live electronics" ha contemplato la visione del capolavoro del cinema italiano conferendogli al contempo una sorprendente modernità.

L'evento si è svolto con il patrocinio dell'Università Popolare di Trieste, del Consolato Generale d'Italia a Fiume, dell'Unione Italiana e con il supporto dell'ente Festum.



12 LUGLIO 2021

NOTTE MAGICA INSEGUENDO UN GOL, SOTTO IL CIELO DI UN'ESTATE ITALIANA...



Non c'è stata città, grande o piccola in Italia, in cui i tifosi non siano scesi in piazza per festeggiare la vittoria ai campionati europei. E non solo in Italia... quella sera anche noi ci siamo dati appuntamento in piazza del bar „Circolo“, il bar del nostro sodalizio davanti al grande schermo per seguire in compagnia la finale europea di calcio Italia - Inghilterra.

Ricordiamo ancora la sofferta partita e il momento decisivo quando Donnarumma ha parato il rigore di Saka. Un'ondata di gioia incontenibile ha pervaso la piazza. Mentre le trombette squillavano e le bandierine sventolavano in segno di vittoria, dalla cucina del bar usciva un bel piatto fumante, il classico della cucina italiana: le invitanti lasagne al forno o meglio, il pasticcio dello chef Željko.

Campioni d'Europa
2021
Grazie
Azzurri!



Tullio De Piscopo e i Blues Metropolitan scaldano il sangue nelle vene degli umaghesi.



ANDAMENTO VERTIGINOSO

Venerdì 20 agosto 2021 Umago ha capito cosa significhi vivere vicino ad un vulcano, quando l'artista partenopeo Tullio De Piscopo ha mandato in fibrillazione le fondamenta della città con le sue bacchette magiche.

Ad accompagnarlo c'erano i Blues Metropolitan, un gruppo di sette bravissimi musicisti che propongono cover di Pino Daniele, perciò, nonostante i ragazzi del gruppo siano friulani e giuliani, è stata una serata tutta napoletana. E che serata!

I Blues hanno scaldato il pubblico con le inconfondibili e amatissime canzoni del grande Pino, dimostrando con quanto impegno e applicazione le abbiano fatte loro, a cominciare dalle modulazioni vocali di Raffaele Delia che hanno subito conquistato tutti. Dietro a Raffaele c'erano i bravissimi Lorenzo Lo Gioco alle tastiere e Alessandro Cossu alla chitarra, un magico Stefano Zamolo al sax e una sorprendente Anna Mazzaro al basso, mentre il ritmo arrivava dagli scatenati Daniele Bosa alla batteria e Maurizio Fabris alle percussioni.

Poi sul palco è salito Tullio arroventando al massimo l'atmosfera già calda. Sono bastati pochi secondi per far scattare come molle troppo a lungo trattenute molti ascoltatori, che, se non fosse stato per le rigide misure anti-Covid ancora in vigore, si sarebbero immediatamente ammassati sotto al palcoscenico a ballare senza inibizioni. Il suo tocco inconfondibile etrascinante ha fatto letteralmente cantare anche la batteria.

Inutile dire che quando sono state intonate le prime note di "Andamento lento" l'urlo di approvazione del pubblico lo ha sentito anche Pino Daniele in paradiso. La canzone nella versione originale dura poco più di quattro minuti che, ovviamente, non potevano bastare a soddisfare la folla, perciò Tullio li ha allungati al massimo in un crescendo di parossismo virtuoso.

Tra i fuochi d'artificio non sono mancati momenti di profonda intimità quando Tullio ha raccontato alcuni episodi della sua lunga collaborazione con Pino Daniele. Improvvisamente la sua voce si è emozionata e tutti hanno compreso

quanto senta ancora acuta la mancanza dell'amico scomparso nel gennaio 2015.

Per fare arrivare a Umago un animale da palcoscenico del calibro di Tullio de Piscopo, c'è voluto molto tempo e l'azione concertata di numerose persone ed istituzioni. Ad industriarsi sono stati L'UPT, l'Unione degli Italiani, le autorità consolari, la Comunità degli Italiani e la Città di Umago e Festum, ognuno con i propri rappresentanti in platea. A tutti loro il pubblico estasiato vuole esprimere la propria gratitudine. È stata una serata veramente eccezionale.

Maura Favretto



IL MIO NOME È RED

25 agosto 2021 - Red Canzian stupisce e meraviglia gli umaghesi in un concerto unico nel suo genere

Cosa succede ad Umago quest'anno? Sarà che vogliamo rifarci del deserto artistico imposto dal Covid l'anno scorso, ma quest'estate La Comunità degli Italiani, la Città di Umago, l'UPT e Festum, fanno in modo di regalarci quasi ogni giorno emozioni nuove. Ieri sera, 25 agosto, è stata

È stato un vero affare di famiglia, perché ad accompagnare Red sul palco c'erano i suoi figli Chiara (voce) e Phil (tastiere), mentre la direzione artistica dei video e delle immagini è stata curata dalla moglie Bea.

In poco più di un'ora il pubblico lo ha seguito dalla sua infanzia in provincia di Treviso, ai localini degli esordi, alla grande e formativa esperienza londinese e poi al successo con i Pooh. Tra le varie curiosità, il musicista ha raccontato di come il giovane Bruno sia diventato il professionista Red Canzian.

Per ogni tappa, Red ha ricostruito l'atmosfera dell'epoca, raccontandone i particolari, condividendo le sue emozioni, ma soprattutto riproponendone le canzoni più significative. Ecco così apparire in scena Elvis Presley e soprattutto i Beatles che tanta influenza hanno avuto sulla sua musica. Con un tocco di autentica maestria Red ha "ricamato" Piccola Katy dentro a All You Need Is Love, creando un unicum melodico a dir poco geniale.

Gli ascoltatori hanno seguito la storia che si dipanava sul palco con autentico stupore e genuino entusiasmo anche perché Red, tra gli altri artisti menzionati, non ha mancato di ricordare e rendere omaggio al polesano Sergio Endrigo.

Quando Canzian ha presentato le canzoni della sua ultima produzione, è stato come inserire l'ultima tessera in un mosaico musicale completo. Così l'ultimo applauso è stato un sincero "Grazie di cuore" da parte degli umaghesi.

Maura Favretto



VASCO ROSSI TRIBUTE BAND



Vasco Rossi tribute band



Sergio Preden Gato e la sua band



LE SQUADRE DI PALLAVOLO FEMMINILE E LA NEO FORMATA SQUADRA MASCHILE





L'Assemblea della CI "Fulvio Tomizza"

Umago. In sede di Assemblea illustrati i prossimi eventi

CI «Fulvio Tomizza» Attività in fermento

UMAGO

Covid o no, la vita va avanti, per cui la Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" ha predisposto un fitto programma per il prossimo futuro. Nel corso dei lavori dell'Assemblea comunitaria, tenutasi nel teatrino della CI, si è parlato della situazione finanziaria, delle elezioni per il Comitato, del Censimento, delle attività realizzate e di quelle future. Come spiegato dalla presidente del sodalizio Floriana Bassanese Radin e dalla segretaria Antonella Degrassi, i finanziamenti non sono un problema: i mezzi a disposizione sono sufficienti per sostenere una grande mole di attività e mantenere la sede.



Antonella Degrassi e Floriana Bassanese Radin presentano il programma di lavoro

Censimento e Comites

Si è parlato a lungo del Censimento della popolazione, argomento molto importante per tutta la CNI, perché i numeri contano e alla fine risulteranno rilevanti sia per mantenere il giusto rispetto che per avere un'adeguata presenza nei Consigli municipali e nell'Assemblea regionale. Il consigliere Pino Degrassi ha insistito per continuare con l'informazione dei connazionali, invitando la presidente a parlarne anche alla radio locale. Per quanto concerne le elezioni per il rinnovo del Comitato, come spiegato da Bassanese Radin, queste si svolgeranno nel mese di dicembre di quest'anno, mentre le candidature si possono avanzare fino a domani. Finora i cittadini italiani residenti nella circoscrizione del Consolato generale d'Italia a Fiume hanno avuto la possibilità di eleggere in due occasioni i membri del Comitato, nel 2004 e nel 2015.

Numerosi appuntamenti

Delle attività della "Fulvio Tomizza" va detto che, soprattutto da ottobre a dicembre, saranno molte e si svolgeranno in modo da rispettare le norme sulla pandemia. Già il 7 ottobre si terrà in sede una conferenza del prof. Dean Brian sul tema "I flussi migratori del XVII secolo dal Montenegro (Albania veneta) nell'Umaghesi".

Venerdì 8 ottobre, in sede, ci sarà il "Forum Tomizza", organizzato dalla Biblioteca civica di Umago. Sabato 9 ottobre il coro canterà nel Cimitero di Mattereda, poi seguirà una passeggiata dei partecipanti lungo i percorsi tomizziani fino alla casa natale dello scrittore. Martedì 12 ottobre, in occasione della Giornata mondiale del pane, dedicata alla promozione e alla crescita della consapevolezza del valore del pane fresco, nell'ambito della tradizionale manifestazione "La strusa de nona 2021", la CI organizzerà un concorso figurativo, che prevede la partecipazione degli alunni delle istituzioni scolastiche italiane del Buiese. La manifestazione si concluderà con la premiazione e una mostra dei lavori, che saranno esposti nelle vetrine cittadine. Tema di quest'edizione, illustrare la poesia di Gianni Rodari "Il pane".

Una settimana di cultura

Per la Settimana della cultura e della lingua italiana nel mondo sono previsti diversi eventi, in programma dal 16 al 24 ottobre. Il 16, con inizio alle ore 20, si avrà il concerto "Tributo a Fabrizio De André"; il 18 alle ore 10,30 la proiezione del film "Alida" (sottotitolato) per gli alunni delle classi superiori della SEI "Galileo Galilei" e alle ore 20 per il pubblico, mentre il 19 alle ore 19 l'inaugurazione della mostra "I cent'anni di Alida Valli", al Centro multimediale

di Umago. Il 20 con inizio alle ore 20 ci sarà la proiezione del film girato a Umago "La grande strada azzurra", il 21 alle ore 20 la proiezione del film "Senso", il 22 alle ore 20 seguirà il film "Il terzo uomo". Per il 23 alle ore 20 è in cartellone il film "Il grido", mentre il 24 alle ore 10 ci sarà una rappresentazione teatrale esterna su Dante (da definire con il Consolato generale d'Italia a Fiume). La tradizionale mostra delle zucche intagliate dai bambini degli asili e delle scuole è in programma il 29 ottobre alle ore 10, mentre il Ballo delle streghe con le sezioni di danza della CI si terrà alle ore 17. Nel corso dell'Assemblea è stato ribadito che nei primi nove mesi dell'anno gli uffici della Comunità non sono stati mai chiusi al pubblico: si è cercato di mantenere la normalità nonostante la pandemia. I consiglieri eletti nell'Assemblea dell'UI e la presidente del sodalizio hanno aderito a tutti gli inviti, incontri e riunioni organizzati da tutti gli enti e istituzioni con cui collabora la CI. Da evidenziare che per il gran numero di concerti che la Città di Umago ha avuto quest'estate, bisogna ringraziare la collaborazione tra la Comunità, l'ente Festum e l'UPT di Trieste; questa collaborazione si materializza anche nell'organizzazione delle manifestazioni in occasione della Settimana della cultura e della lingua italiana nel mondo.

Franco Sodomaco

5 SETTEMBRE 2021- VENEZIA: LO SPETTACOLO DELLA REGATA STORICA

Fissata, come da programma ormai consolidato, alla prima domenica di settembre, la Regata Storica rappresenta uno degli appuntamenti annuali più attesi del calendario veneziano, un'occasione unica ed emozionante per entrare in contatto con lo spirito della Serenissima e con una delle sue tradizioni più note: la voga veneta.

Nella suggestiva sfilata di barche tradizionali con figuranti in costume e imbarcazioni delle associazioni di voga veneta, anche quest'anno nelle acque del Canal Grande ha sciolato una caorlina con i colori e il gonfalone di Umago.



Silvano Pelizzon, che da anni partecipa alla regata con la sua squadra di rematori in rappresentanza congiunta di Umago e Salvore, ha raccontato a Maura Favretto, la nostra inviata speciale, le sue impressioni su questa importante manifestazione.

A quando risale la prima partecipazione della squadra di Umago-Salvore alla regata storica?

Abbiamo partecipato per la prima volta nel 2001, facendo il bis l'anno successivo. Poi c'è stato un periodo di pausa di una decina d'anni, e siamo tornati nel 2012, ripresentandoci ogni anno da allora. Noi partecipiamo al corteo storico, cioè con le barche addobbate remiamo lungo tutto il percorso sul Canal Grande passando davanti alla *Machina*, il palco galleggiante con tutte le autorità, che viene eretto appositamente ogni anno davanti alla Ca' Foscari. Come imbarcazioni, per molti anni l'Arsenale ci ha messo a disposizione una *bissona* a otto remi, ma da due anni partecipiamo su una *caorlina* a sei remi.

Che significato ha per voi la partecipazione alla manifestazione?

Partecipare alla regata è sempre un onore per noi. Innanzitutto perché nel 2001 noi, insieme a Capodistria siamo

state le prime squadre non veneziane incluse nella manifestazione. Quell'e-

che siamo figli dello stesso mare. La nostra squadra è sempre accolta con



In Canal Grande sotto il ponte di Rialto.

vento ha creato molto interesse per la nostra presenza, perché essa simboleggia il legame storico tra le due sponde del mare Adriatico, come aricordarci

simpatia ed entusiasmo e ormai ci consideriamo gli ambasciatori a Venezia per il nostro territorio. Un altro aspetto importante, e per noi motivo di orgoglio, è il fatto di avere sulla barca il vessillo di Umago con il Leone di San Marco, simbolo che la Serenissima non concedeva facilmente e permetteva che se ne fregiassero solo le città reputate "fedelissime". Umago evidentemente lo era, perché secondo la leggenda, quando una burrasca colse di sorpresa la nave che trasportava le spoglie di San Marco, i veneziani trovarono rifugio nel porto di Umago. Dunque, nel concedere il vessillo, Venezia ha espresso la sua gratitudine alla nostra città per averle salvato le reliquie del santo patrono.

Quali sono i ricordi più belli che ha della partecipazione alla Regata? Ci racconti i fatti salienti.

Innanzitutto c'è stata l'emozione del



Regata storica 2019. All'uscita del Arsenale verso il Canal Grande con la bissona a otto remi.

REGATA STORICA 2021: PIÙ CONTENUTA E SOBRIA MA SEMPRE EMOZIONANTE

► primo e secondo anno, perché ogni prima volta... è la prima volta! Quella che dà un effetto particolare. Ma devo confessare che anche per uno come me, che ha partecipato con la squadra a tutte le edizioni della Regata nel ruolo di *pope*, l'ultimo rematore in poppa che fa anche da timoniere, ogni volta che si passa sotto il ponte di Rialto e si fa il saluto con l'alzaremi alla tribuna della *Machina*, è un momento in cui sentiamo l'importanza e l'onore del nostro ruolo. Inoltre c'è l'affetto del pubblico, che dalle rive che ci chiama addirittura per nome perché ormai ci conoscono. Il nostro rapporto con Venezia si è ulteriormente sviluppato con rapporti di amicizia con istituzioni veneziane, con l'Arsenale e con le società remiere, in particolare con la società Casteo con cui abbiamo scambiato visite di ospitalità. Un altro momento indimenticabile è stata la remata per la laguna di Venezia il giorno prima della Regata nel 2001. Ci siamo allenati insieme all'equipaggio di Capodistria, spingendoci fino a Punta Sabbioni e Burano. È stata un'esperienza unica perché noi, non possedendo un'imbarcazione delle dimensioni adeguate, non abbiamo la possibilità di allenarci al di fuori dell'evento stesso.

Quali sono le vostre aspettative per il futuro riguardo alla manifestazione?

Il nostro primo desiderio è che questa collaborazione duri nel tempo. In secondo luogo che il nostro equipaggio non rimanga sempre lo stesso ma che si possano introdurre dei rematori giovani, anche se non è facile trovare giovani dedicati alla voga. Infine c'è l'ambizione di procurarci un'imbarcazione come quella dei veneziani in cui si remi in quattro come minimo, un *topo* o una *caorlina* che per noi sarebbe il massimo. Attualmente noi possediamo solo le *battane*, dove si voga singolarmente, che non è la stessa cosa, perché sulle nostre barche voghiamo con due remi, mentre su quelle veneziane con un remo solo, per esempio, quattro a destra e quattro a sinistra. Al di là di questo, il nostro desiderio per ogni edizione è sempre quello di fare bella figura.

La squadra di rematori di Umago-Salvore soddisfatta dopo la partecipazione alla più recente manifestazione di Venezia.

Domenica 5 settembre a Venezia, la tradizionale Regata Storicasi è svolta all'insegna di un'atmosfera più misurata e priva di eccessi, ma è stata comunque una gran festa. L'anno scorso, segnato pesantemente dal Covid, la manifestazione era rimasta chiusa ai non veneziani, cosicché i partecipanti esterni quest'anno sono ritornati con raddoppiato entusiasmo. Come da programma, nel primo pomeriggio la regata ha preso il via iniziando con la sfilata storica. Dietro alla dogaressa, sono apparse, una dopo l'altra, le barche dei figuranti in costume d'epoca e con opulenti addobbi a segnare e simboleggiare le tappe importanti della ricca storia della Serenissima. Subito dopo sono partite ad una ad una le barche delle società remiere e degli ospiti tra cui c'era quella con la squadra di Umago-Salvore. I nostri ragazzi facevano un figurone nella tradizionale maglietta a righe bianche e blu ma con il focoso tocco di rosso della fuscaccia e del fazzoletto che portavano al collo o in testa per proteggersi dal sole. Completata questa parte del programma, sono iniziate le gare di voga vere e proprie nelle varie categorie di imbarcazioni.

Bisogna dire che è stata una ma-

nifestazione all'insegna delle donne, non solo per la cospicua presenza di barche con squadre femminili, sia alla sfilata che in gara, ma anche perché è il primo anno in cui i premi per loro sono stati equiparati a quelli degli equipaggi maschili. Ma soprattutto per la presenza della "Rina" che da sola ha fatto spettacolo. Su una delle barche del corteo storico è stata placidamente installata una rinocerontessa d'oro, copia fedele ma ovviamente più leggera, della scultura che Valeriano Trubbiani aveva ideato per il film di Fellini "E la nave va" e che è uno dei simboli del Fellini Museum di Rimini. Rina ha fatto da protagonista e ha conquistato la totalità del pubblico.

I nostri occhi erano tutti però per la squadra di rematori umaghesi e salvorini, con cui ci eravamo incontrati anche la sera prima per un brindisi di incoraggiamento (non che ne avessero bisogno). A tavola con i ragazzi, elegantissimi nelle nuove magliette polo blu con le scritte gialle, si capiva subito che si stava con gente di mare: alle battute divertenti e alle storie di mitiche pescate, si intercalavano i ricordi della tragica perdita di un amico pescatore. Ma alla fine è prevalsa l'allegria e la cena è stata smaltita con una bella

scarpinata fino a San Marco. Un uccellino ci ha poi raccontato che per alcuni di loro la camminata è proseguita fino alle ore piccole e che non è stata per nulla sobria, né contenuta, ma noi non daremmo mai retta a simili dicerie. Sta di fatto che il giorno dopo l'equipaggio è uscito in ogni caso con molto entusiasmo dall'Arsenale per fermarsi per l'incontro di rito con i fan di casa. Nelle passate edizioni ad attenderli c'era sempre un festante gruppo di parenti e amici con cui si faceva una bicchierata e un sostanzioso "rebechin". Quest'anno le misure anti-Covid hanno decretato che non si poteva né mangiare né bere e il folto gruppo si è drasticamente... sfolto. Al molo c'era un discreto numero di persone, ma oltresposta eravamo solo in quattro: la vicesindaco per la minoranza e presidente della CI di Umago, Floriana Bassanesi-Radin, la segretaria della Comunità Antonella Degrossi, l'addetto alla comunicazione e alla logistica per la CI di Salvore Daniel Ossich e chi scrive. Allo sparuto numero si è cercato di compensare con una dose extra di incoraggiamenti, cosa che la squadra ha apprezzato e ricambiato con un alzaremi supplementare, solo per noi, quando ha sentito le nostre grida dal piazzale della Chiesa di S. Maria della Salute, mezz'ora più tardi.

Alla fine della remata di tre miglia abbiamo di nuovo raggiunto i ragazzi sulla



La squadra Umago-Salvore per l'edizione 2021 della Regata Storica: Silvano Pelizzon, Danilo Latin, Alessandro Pelizzon, Rino Ossich, Roberto Sirotić, Valter Sirotić, Dario Dobrović, Renzo Turcovich e Daniel Ossich responsabile della logistica e autore di questa fotografia.

riva accanto a Palazzo Grassi, dove di solito sostano prima del rientro in Arsenale. Li abbiamo trovati stanchi ma dall'ampiezza dei loro sorrisi si poteva misurare la soddisfazione che provavano. Abbiamo cercato di cogliere le loro reazioni a caldo e soprattutto di capire se questa Regata si differenziasse da quelle precedenti.

Il primo commento ci arrivava Danilo Latin che, dopo aver ribadito quanto la partecipazione all'evento li rendeva orgogliosi, ha affermato che rispetto alle precedenti edizioni, sia la presenza del pubblico che quella dei partecipanti gli fosse sembrata inferiore.

Per il *pope* Silvan Pelizzon, invece non c'era stato nulla di diverso eccetto che questa volta per il gruppo c'era stato il piacere di una parentesi culturale con la visita al Museo Storico Navale della Marina Militare, visita che ha oltremodo entusiasmato Rino Ossich, il quale ci tiene a sottolineare che "non c'erano abbastanza modelli" per i suoi gusti. Renzo Turcovich ci confida che anche dopo vent'anni, partecipare è "sempre, sempre emozionante". Impresione caldamente condivisa anche da Alessandro Pelizzon per il quale "dopo cinque anni è sempre come la prima volta". A chiudere la serie dei commenti è Roberto Sirotić che, pur lamentando l'assenza della piacevole tradizione di condividere il bicchiere di Malvasia e la fetta di prosciutto con gli amici istriani, sente il desiderio di esprimere un "grande grazie ai veneziani che ci invitano".

Noi vorremmo ringraziare anche l'Unione Italiana e la città di Umago per averci dato l'opportunità di condividere quest'esperienza unica.

Maura Favretto



La Comunità degli Italiani "F. Tomizza" di Umago in Puglia

È stato un viaggio affrontato con grande entusiasmo quello dei 39 soci della Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago in Puglia. L'escursione, pianificata già nella primavera del 2020 e poi rimandata per ben tre volte a causa del COVID-19, si è finalmente realizzata nel pieno rispetto di tutte le misure previste per il contenimento e la gestione dell'epidemia, compreso il certificato di vaccinazione di tutti i partecipanti, il tampone prima della partenza e l'uso delle mascherine protettive.

Riteniamo doveroso spiegare i vari passaggi che abbiamo intrapreso per poter organizzare e attuare questo meraviglioso viaggio, per cui, torniamo a ritroso nel tempo e vediamo

come si è sviluppato l'intero progetto.

Il tutto è iniziato con la pubblicazione del Bando per la presentazione di progetti ai sensi dell'art.27 bis regionale 11 agosto 2011, n.16 (norme regionali in materia di attività culturali), a cui abbiamo pensato di aderire. Una volta nominata la referente per l'iniziativa, ovvero la dottoressa Antonella Degrassi, segretaria della Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago, essa si è occupata della stesura del progetto intitolato "Dalle casite ai trulli-la pietra che unisce le due sponde dell'Adriatico" - itinerario storico letterario, viaggio d'istruzione per connazionali e attivisti e incontro con una delegazione di esuli istriani residenti in loco.

Una volta inviata tutta la documentazione all'Università Popolare di Trieste, è arrivata la risposta che il progetto era stato approvato. Soddisfattissime e piene di entusiasmo, la presidente Floriana Bassanese Radin e la segretaria Antonella Degrassi hanno fin da subito iniziato a pianificare la sua attuazione, purtroppo, però, a causa del dilagare dell'epidemia, sono state costrette ad interrompere il tutto per circa un anno e mezzo.

Determinate a portare a termine il progetto, non hanno desistito e finalmente si è deciso di effettuare la gita nel mese di settembre 2021.

La professoressa di storia, Erika Šporčić Calabrò, ha tenuto la con-



ferenza preparatoria alla gita l'8 di settembre con una bella presentazione in Power Point, lasciando presagire le bellezze paesaggistiche, storiche e naturali che avremmo visitato di lì a pochi giorni.

Ed ecco che il 16 di settembre, i connazionali della Comunità degli Italiani "F. Tomizza" sono partiti per la Puglia. In mattinata sono arrivati a Polignano A Mare dove sono stati "accolti" dalla statua di Domenico Modugno, di fronte alla quale, pron-

ti per la foto di gruppo, non hanno potuto trattenersi dall'intonare "Nel blu dipinto di blu". Evidentemente, la canzone si è dimostrata di buon auspicio per tutti e quattro i giorni trascorsi in Puglia, visto che sono stati accompagnati da un tempo meteoro-





logico bellissimo che ha permesso di svolgere tutte le visite programmate.

Dopo la visita guidata a Polignano Mare e la sistemazione in albergo, una delegazione della CI "Fulvio Tomizza" e della Città di Umago ha partecipato ad un ricevimento presso il municipio di MARTINA FRANCA.

Il dottor Antonio Scialpi, assessore alle Attività Culturali - Beni culturali, Diritto allo studio del Comune di Martina Franca, affiancato dal professore Vito Fumarola, autore del libro "Dall'Istria a Taranto per restare italiani", dal dottor Giovanni Nardin in qualità di coordinatore regionale per la Puglia dell'Unione degli Istriani, nonché dalla signora Fulvia Siscovich Sizzi, nativa di Pola, hanno accolto la nostra delegazione. Al ricevimento presso il meraviglioso Palazzo Ducale, dove ha sede il Municipio di Martina

Franca, hanno partecipato: la signora Ariella Petelin in rappresentanza dell'UPT, Antonella Degrassi, segretaria della CI "F. Tomizza", Manuela Bose, vicepresidente della CI "F. Tomizza", Svjetlana Pernić Četojević, insegnante della SEI "Galileo Galilei" di Umago e membro dell'Assemblea comunale di Umago, Dean Brhan, professore di storia alla SEI "Galileo Galilei" di Umago, Roberta Lakošeljac, ex presidente della CI "F. Tomizza", Barbara Kristofić Brenčić, assessore alle finanze della Città di Umago e Serena Telloli, attivista della CI "F. Tomizza".

I padroni di casa e la delegazione di Umago si sono intrattenuti in una tavola rotonda per presentarsi e raccontare le rispettive realtà: un confronto fra gli esuli del territorio e il ruolo della Comunità degli Italiani

per mantenere viva l'identità storica e culturale dell'Istria, promuovendo la lingua e la cultura italiana.

Sono seguiti gli scambi dei doni con particolare apprezzamento da parte dell'assessore Antonio Scialpi per il libro "LO STATUTO DI UMAGO DELI 500" mentre la CI e la città di Umago hanno ricevuto il libro a fumetti "1310-1359 I PRIMI ANNI DI MARTINA ANGIOINA" di Walter Trono, nonché il libro del prof. Vito Fumarola "DALL'ISTRIA A TARANTO PER RESTARE ITALIANI" che andranno ad arricchire la biblioteca del nostro sodalizio.

La Comunità degli Italiani "F. Tomizza" coglie l'occasione per ringraziare l'UPT che, oltre ad aver finanziato il viaggio, ha fatto da intermediario nell'incontro con i rappresentati degli esuli della regione Puglia e l'assessore

di Martina Franca, il dottor Antonio Scialpi, i quali, con la loro squisita gentilezza e cultura dell'ospitalità, hanno fatto sentire valorizzati e apprezzati tutti i membri della delegazione in visita.

Il secondo giorno della gita gli umaghesi hanno visitato in mattinata Ostuni, mentre nel pomeriggio hanno fatto tappa ad Alberobello e Locorotondo. Sabato è stata la volta di Altamura e Matera, mentre domenica, dopo la partenza dall'albergo, si sono avviati a visitare Trani.

Matera, indimenticabile "Città dei Sassi", con le sue abitazioni rupestri abitate dalla preistoria agli anni '50, Ostuni, la "Città bianca", i trulli di Alberobello, patrimonio UNESCO, le viuze curate e strapiene di fiori, la cattedrale di Trani affacciata al mare... sarebbe lungo descrivere

tutte le meraviglie storiche visitate nonché presentate dalle bravissime guide che le hanno descritte in modo interessante e avvincente.

Durante il viaggio di ritorno, percorrendo in pullman le strade della Puglia, i soci della CI hanno continuato ad ammirare le immense distese di olivi secolari che si protendono nelle pianure fino a lambire il mare, cercando di imprimere nella mente quei meravigliosi paesaggi sorridenti di un'estate restia ad andarsene. Qualcuno è riuscito perfino a intravedere la quantità di olive su alcune piante adiacenti alla strada... occhi da olivicoltore naturalmente.

La gita di quattro giorni, bellissima e intensa, è praticamente volata lasciando tutti soddisfatti e grati di aver visitato una delle regioni più belle della madrepatria.



XXX ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA

Celebrato il 30° anniversario di fondazione dell'Unione Italiana, erede giuridica della precedente UIIF (Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume). L'UI, fondata nel 1991, è sorta in seguito agli avvenimenti che hanno portato alla nascita di due nazioni indipendenti, ovvero la Slove-

nia e la Croazia, con la conseguente „divisione“ della nostra minoranza, da quel momento ubicata in due distinti stati nazionali.

Il 16 luglio 2021, presso il Teatro Nazionale Croato "Ivan de Zajc", si è svolta la prima cerimonia solenne sotto l'Alto Patronato del Presidente

della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, evento che ha visto al centro dell'attenzione le 51 Comunità degli Italiani e i connazionali che rappresentano la base dell'UI.

Numerose sono state le autorità che hanno partecipato alla cerimonia per esprimere il sostegno all'UI e alle attività svolte. Lo hanno fatto anche gli esponenti dei governi croato, italiano e sloveno, rispettivamente il premier croato Andrej Plenković, l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Pierfrancesco Sacco, il direttore dell'Ufficio per le Nazionalità del governo di Lubiana, Stane Baluh. All'importante cerimonia non sono mancati neppure il deputato della CNI e vicepresidente del Sabor croato Furio Radin e Jessica Acquavita, vicepresidente della Regione istriana.

La seconda celebrazione, ovvero l'Assemblea solenne dell'UI si è svolta a Pola il 24 settembre 2021 con la presenza di ospiti illustri, quali, le numerose autorità regionali e locali, gli esponenti dell'Università Popolare di Trieste, il Console generale d'Italia a Fiume Davide Bradanini, il deputato al seggio specifico e vicepresidente del Sabor Furio Radin.



Quest'ultima è stata una cerimonia all' insegna dei riconoscimenti agli attivisti benemeriti, e, come ha ricordato il Presidente dell'Assemblea, il sig. Paolo Demarin, „Un appuntamento per rendere omaggio e ringraziare le persone che hanno contribuito a far diventare grande questa Unione, un punto di partenza verso nuovi progetti e nuove sfide da affrontare con entusiasmo ed impegno, come fatto finora“.

Al 30° anniversario, trenta sono state le onorificenze conferite. Tra i premiati, molti dei nostri connazionali umaghesi. Una delle medaglie dell'UI post mortem è stata assegnata al prof. Giuseppe Rota, ritirata dal figlio Maurizio Rota. Un'altra onorificenza postuma è stata conferita al nostro indimenticabile amico Roberto Grassi.

Medaglia pure a Pino Degrassi, mentre, il riconoscimento come socio onorario UI è stato conferito a Neven Ušumović e al nostro già console Paolo Palminteri.

L'Assemblea UI ha conferito pure il prestigioso titolo di Presidente onorario dell'UI a Giovanni Radossi, il quale ha ringraziato e si è dichiarato orgoglioso del ricevuto riconoscimento.

Pola, 24 settembre 2021

IL SALUTO DI PINO DEGRASSI all' Assemblea solenne dell' UI

Stimatissimo Presidente, amici siglieri, autorità !

un cordiale saluto a duti, sopraduto in vivo ringraziamento a nome mio per l'alto riconoscimento per el nostro plurienale contributo a la causa de la CNI de queste tere, nostro insediamento storico.

Lo gavemo fato con amor, con passion, abnegassion e tanto, ma tanto volontariato portando avanti un discorso no sempre fasile, con rose e fiori – e anca spini.

Queste quattro parole nel nostro dialeto istroveneto no lo go fato per caso o per farghe piaser a le nostre care Nelida Milani e la compianta Ester Barlessi- polesane d.o.c.Volevo complimentarme con chi se ga impegna in Croassia e Slovenia a far sí che questa bela e cara parlada entri in Registro nasional dei beni imateriali dei due stati.

Detto questo, continuo per quanto riguarda l'onorefienza conferitami e

tengo a sottolineare che un pò tutti abbiamo fatto tesoro dell'esperienza e scuola di chi, come me, ha avuto la fortuna , il piacere e l'onore di conoscere e imparare dei nostri maestri passati „ a miglior vita “ meritatamente ricordati in questa in questa solenne occasione.

Chi, come il sottoscritto ha passato i „anta,“ ricorda gli alti e bassi che ha passato ieri la nostra UIIF e la CNI in generale. Ma ce l'abbiamo fatta.

Oggi l'UI con le nuove generazioni e nelle nuove condizioni affronta con successo le nuove sfide sempre fieri e orgogliosi di essere italiani.

Una delle nuove sfide oggi è il censimento appena concluso. Un banco di prova della coscienza e dello spirito di appartenenza nazionale che dobbiamo apertamente dichiarare per cento e più ragioni. In questo senso, a tutti noi i migliori auguri e nuovamente grazie.

VIVA L'UNIONE!

Pino Degrassi



CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA

In data 14 novembre 2021 si è concluso il censimento della popolazione della Repubblica di Croazia. L'obiettivo dei censimenti è quello di rilevare i diversi dati relativi alla popolazione per poter registrarne la situazione a livello nazionale. Tra i dati, dapprima rilevati e successivamente elaborati, vi sono anche quelli inerenti alla presenza numerica delle componenti minoritarie, ovvero, viene registrato il numero di persone appartenenti ad una determinata minoranza nazionale (etnica e linguistica) presente sul territorio nazionale.

Una prova per tutti, particolarmente per la nostra Comunità Nazionale Italiana presente in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia, poiché, sappiamo bene che dai numeri dipendono i diritti concessi alla CNI. Dichiarandoci italiani, oltre a dare il nostro apporto al rispetto e all'attuazione dei no-

stri diritti, contribuiamo anche ad affermare e mantenere la nostra cultura, la madrelingua, i dialetti, le tradizioni, gli usi ed i costumi – in poche parole, salvaguardiamo le nostre radici!

Nel periodo precedente all'ultimo censimento effettuato, l'Unione Italiana ha svolto un'importante campagna di sensibilizzazione che ha visto la realizzazione di una serie di messaggi tramite i social media nonché volantini recapitati ai soci effettivi delle Comunità. Ora non ci resta che attendere i risultati ufficiali del questionario. I dati degli ultimi censimenti hanno rilevato una flessione notevole della nostra minoranza, e, seppur auspichiamo esiti migliori, molto probabilmente, questa tendenza negativa non si è arrestata. Una forte crisi di identità sta erodendo la CNI; un problema complesso, difficile da gestire e che bisogna affrontare quanto prima.



Con la conferenza *Elementi Adriatico orientali tratti dalla vita di Dante* di Franco Fornasaro, è stata ufficialmente aperta ad Umago la XXI Settimana della Lingua Italiana nel mondo. Oltre ai soci del sodalizio umagheso e ad un numeroso gruppo di alunni della Scuola elementare italiana "Galileo Galilei" di Umago, accompagnati dai loro insegnanti e dal direttore Arden Siročić, a seguire la conferenza con molto interesse sono stati pure il presidente dell'UPT di Trieste il sig. Emilio Fatovich, il vicepresidente Paolo Rovis ed il Segretario generale dell'UPT il sig. Fabrizio Somma.

Il relatore ha esposto brillantemente la tematica legata alla vita di Dante Alighieri, alternando contesti storici e letterari incentrati soprattutto sui viaggi compiuti dal sommo poeta in Istria e nel territorio dell'odierna Croazia. Basandosi sui risultati di diverse ricerche svolte in campo letterario, Fornasaro ha illustrato l'influenza che la figura di Dante Alighieri ha esercitato sui letterati e studiosi croati, ricerche dalle quali emerge il grande prestigio di Dante Alighieri nell'ambito della letteratura europea ed internazionale di tutti i tempi.

Numerosi furono i cultori di Dante in Istria, in tutte le epoche; infatti, tra gli esponenti più celebri, estimatori della sua figura, troviamo l'umanista Pietro Paolo Vergerio il Vecchio, l'enciclopedico Gianrinaldo Carli, il riformatore Mattia Flacio Illirico e lo scrittore Jacopo Filippo Tommasini, vescovo di Citanova.

Quasi sicuramente, alla stima per Dan-

Conferenza Fornasaro

te contribuì anche la diffusione di notizie che testimoniavano la sua presenza in Istria. Lo storico Camillo de Franceschi, ad esempio, nel 1933 in *"Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria"* vol. XLIV, prende spunto da due fonti che riportano la notizia della presunta presenza di Dante Alighieri in Istria. La prima informazione arriva dallo storico Pietro Kandler che segnala la presenza di Dante a Pola nel 1302, mentre la seconda riguarda una sentenza che nell'ottobre del 1308 Andrea Michiel, podestà di Parenzo, avrebbe emesso in presenza di *Dante tuscano habitatore Parentii*.

La prova più certa della presenza di Dante a Pola, secondo il De Franceschi, traspare dai noti versi del nono canto dell'*Inferno*, nei quali il poeta menziona il sepolcro polese ed il golfo del Quarnero.

Si come ad Arli, ove Rodano stagna, si com' a Pola, presso del Carnaro, ch'Italia chiude e suoi termini bagna.

Dante Alighieri ha anche dato un importante impulso allo sviluppo della lingua e letteratura croata. Così, Fornasaro ricorda lo scrittore e poeta Marko Marulić, il „Dante della lingua croata“ (1450-1524) che tradusse in latino il primo canto dell'*Inferno*. Sono tanti altri gli autori che si ispirarono all'opera e alla figura di Dante, come per esempio: Držić, Zo-



ranić, Ranjina fino a Vladimir Nazor, la cui traduzione dell'*Inferno*, durata una trentina d'anni, venne da lui pubblicata durante la guerra (mentre era partigiano), precisamente nel 1943.

Ricordiamo che Vladimir Nazor (1876 – 1949) ha dedicato buona parte della sua opera alle traduzioni (Goethe, Heine, Hugo, Baudelaire, Leopardi, Shakespeare, Dante...).

Di Dante Alighieri si sono occupati anche importanti traduttori e letterati contemporanei, come Mihovil Kombol, Olinko Delorko, Mirko Tomasović e Tonko Maroević.

È interessante pure il fatto che Niccolò Alighieri, pronipote del poeta, visse a Zagabria dove era proprietario di una farmacia. Ne svela il motivo il padre Bernardo,

nipote di Dante, in una lettera datata al 5 dicembre 1399: erano poveri e Niccolò emigrò per crearsi una posizione. Nella libera città reale ha trovato una casa, un lavoro da farmacista e l'amore.

Era la prima farmacia aperta a Zagabria. Fornasaro ha concluso la conferenza con delle toccanti parole ed un bel gesto nei confronti della nostra Comunità.

„Dante Alighieri, l'exul emmeritus ha vissuto in esilio per tutta la vita provando il sentimento di amara sofferenza per l'ingiustizia subita nonché la straziante nostalgia per la propria terra e il pensiero corre a Fulvio Tomizza“.

In ricordo dell'amicizia che legava Franco Fornasaro a Fulvio Tomizza, ci ha donato parte del prezioso carteggio intercorso tra loro.

XXI SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

La Settimana della Lingua Italiana nel mondo, promossa dal Consolato Generale d'Italia a Fiume, è l'appuntamento annuale più importante per la promozione della lingua e cultura italiana nel panorama culturale di Fiume e dell'Istria, in quanto rappresenta un veicolo di diffusione della ricchezza della cultura italiana nelle sue molteplici forme.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, la XXI edizione della Settimana della Lingua italiana ha celebrato principalmente Dante Alighieri, il Sommo Poeta, padre del nostro idioma e simbolo di italianità ma anche altri temi e personaggi sono stati coinvolti per offrire una manifestazione quanto più attraente per tutti i connazionali e non.

Tra gli appuntamenti programmati in diverse sedi in Istria e realizzati in collaborazione con numerose realtà del territorio, ad Umago dal 16 al 24 ottobre si è parlato di Dante Alighieri, celebrato il centenario di nascita di Alida Valli, cantato le canzoni senza tempo di Fabrizio de Andrè, passeggiato nel centro storico di Umago con lo spettacolo itinerante del Teatro Stabile di Verona dal titolo "Sulle tracce di Dante".

Il 23 ottobre ad Abbazia si è tenuto il concerto di Massimo Ranieri, intitolato „Sogno o son desto 500 volte“ al quale hanno partecipato molti nostri connazionali.

Per la realizzazione del programma ad Umago dobbiamo ringraziare oltre al Consolato Generale d'Italia di Fiume, l'Università Popolare di Trieste, l'Unione Italiana di Fiume, la Città di Umago, l'ente municipale "Festum", nonché la nostra Comunità.



Massimo Ranieri in concerto



Esclusiva mostra fotografica ad Umago

Per quale motivoci troviamo improvvisamente di fronte ad un'abbondante offerta di tributi in onore di Alida Valli? Solo perché quest'anno ricorre il centesimo anniversario della sua nascita a Pola? Questa può essere una spiegazione, ma risulta insufficiente se pensiamo che già all'annuncio della sua morte nel 2006 erano in molti a pensare "Alida chi?" Infatti l'attrice che, com'è noto non aveva mai adottato comportamenti da diva e non amava né apparire né parlare di sé, era quasi svanita dall'immaginario collettivo e in breve tempo il suo ricordo si era sbiadito fino quasi all'oblio.

Quindi ci dev'essere un'altra ragione che magari va ricercata nel periodo seguente la sua scomparsa, quando gli eredi si sono ritrovati a dover decidere che cosa fare di tutte le cose che la loro mamma e nonna si era lasciata dietro. Nello svuotare una casa che Alida Valli aveva a Budrio in provincia di Bologna, i nipoti hanno trovato una grande quantità di cassette contenenti materiale vario, che fino a quel momento aveva resistito sia alle intemperie che ai tentativi di furto nella casa disabitata. Quando hanno aperto le scatole si sono accorti subito di avere tra le mani un vero tesoro. In esse era incapsulato quasi un secolo di storia del cinema. L'attrice che ovviamente amava appassionatamente il suo lavoro aveva collezionato tutto quello che aveva potuto sia per tutto il periodo in cui aveva lavorato (1935 – 2002) come anche del periodo precedente, con alcuni cimeli che risalgono alla

fine dell'800. C'era di tutto: oltre ai diari e alle circa 5.000 lettere, nelle cassette erano contenuti documenti promozionali di film, soggetti sceneggiature e copioni, ritagli di stampa, pressbook, programmi di sala e altro materiale grafico. Nella loro illuminata generosità gli eredi, ma soprattutto il nipote Pierpaolo De Mejo, anche lui impegnato nell'ambiente cinematografico, hanno reso disponibile il materiale affinché venisse conservato, tutelato e valorizzato.

Il primo a tuffarsi in questo nuovo mare è stato Mimmo Verdesca, che dopo averlo sondato in lungo e in largo per qualche anno ne ha ricavato il capolavoro di film "Alida" che è stato presentato sia a Venezia che a Cannes (purtroppo durante il periodo delle restrizioni Covid) e la sera del 18 ottobre anche proiettato ad Umago. Poi sono partite per l'Italia varie mostre fotografiche dedicate alla Valli; già nell'aprile 2017 una a Roma e quest'anno una a Spilimbergo e un'altra a Milano.

E adesso anche Umago nella propria galleria apre una mostra di immagini dell'attrice

che è speciale per due ragioni: la prima perché è stata creata ad hoc per questa manifestazione e quindi la nostra cittadina sta godendo di una gustosa anteprima culturale, e in secondo luogo perché per il materiale non si è ricorsi al summenzionato lascito Valli né agli archivi dell'Istituto Luce, ma alla collezione personale di un amante del cinema, Carlo Montanaro che opera oltrespazio, a Venezia. Tra le immagini della collezione il curatore, Lorenzo Micheli, ha individuato immediatamente il taglio che voleva dare all'esibizione che ha voluto intitolare "Sguardi" in quanto, come ci racconta Mariella Magistri, presidente Associazione Casa del Cinema Trieste, l'attenzione è stata posta "sul valore dello sguardo nel senso sia generale che metaforico: sguardi su tutta la sua attività [come attrice] e i suoi sguardi come donna" dai famosi occhi color lavanda, si potrebbe aggiungere. Perciò la mostra vuole presentare "la visione di un'attrice italiana, istriana, ma di valenza internazionale. [Dare] una visione su alcuni scorci, su alcune immagini di film più o meno noti, ma sempre fondata su di lei e la sua

personalità" aggiunge la Magistri, che conclude ribadendo che l'obiettivo della mostra è di mettere Alida Valli "al centro, come attrice e come donna".

Nei locali della galleria umaghesa per il pubblico ci sarà la piacevole sorpresa di trovare una mostra fatta di immagini e parole. Alle bellissime fotos sono state intercalate frasi significative sia personali, dell'attrice, sia commenti, pensieri e omaggi espressi su di lei da colleghi e famigliari riprese dal già citato film "Alida". Bisogna complimentarsi con gli ideatori, perché nel fare questo hanno ottenuto un effetto molto cinematografico che aggiunge valore all'originale tributo per la Valli.

La carrellata delle immagini copre tutti i periodi della carriera dell'attrice, perciò la vediamo freschissima e incantevole nei film dei "telefoni bianchi", misteriosa e altera nella fase hollywoodiana, profonda ed altamente espressiva della fase del cinema d'autore e di una maturità segnata ma autentica e austera nella fase finale della sua lunga stagione lavorativa. Inoltre dalle sue parole "emergono – come dice la didascalia iniziale – la [sua] forza caratteriale... la

curiosità pulsante, la sua dedizione per il lavoro".

Quindi questa mostra, come anche le altre manifestazioni, non è un riflesso condizionato allo scoccare di un centenario, ma un atto dovuto per celebrare e riconoscere un grande talento che ha visto i natali in Istria.

A fare gli onori di casa all'inaugurazione di ieri, 19 ottobre, ci hanno pensato la vicesindaco per la minoranza, nonché presidente della Comunità degli Italiani di Umago Floriana Bassanese-Radin e la direttrice dell'ente Festum, Larisa Gasperini. Erano presenti anche il sindaco di Umago, Vili Bassanese, il vicesindaco Mauro Jurman e Jessica Acquavita, vicepresidente della regione istriana. Da oltreconfine sono arrivati: per l'UPT Fabrizio Somma, Mariella Magistri per l'Associazione Casa del Cinema e per l'intrattenimento musicale post-inaugurazione la cantante Ornella Serafini e il provetto pianista-tastierista Marco Ballaben.

In conclusione di un'altra memorabile giornata culturale, desideriamo condividere con i lettori uno splendido pensiero di Alida Valli, che sembra riassumere il suo ethos sia lavorativo che di vita:

"Il tempo non è scivolato su di me. Io gli sono andata dietro senza paura. Non è importante rimanere giovani e belli ma avere qualcosa da dire e possedere i mezzi espressivi per dirlo."

La mostra rimarrà aperta fino al 30 ottobre.

Maura Favretto



Sulle tracce di Dante

Come dice il saggio, ma lo sappiamo tutti per esperienza, ogni bella cosa giunge al termine. Così anche ad Umago è arrivato il momento di chiudere la Settimana della Cultura Italiana dopo ben dieci giorni di manifestazioni culturali di altissimo livello, tra conferenze, film, mostre e teatro. Il cerchio si chiude armoniosamente là dove era iniziato, con Dante. Il 14 ottobre, in un'interessantissima conferenza Franco Fornasaro aveva gratificato il pubblico istriano informandolo che, da comprovate fonti storiche, è praticamente accertata la presenza del poeta sulla nostra penisola, mentre ieri, il Teatro Stabile di Verona ha offerto agli umaghesi "Sulle tracce di Dante" una proposta di teatro innovativa e fuori dai canoni.

Che quest'anno ricorresse un importante anniversario riguardante Dante Alighieri, il 700° della morte per la precisione, ce n'eravamo già accorti; manifestazioni e spettacoli in suo onore si sono susseguite in Istria per tutto il 2021. Anche un secolo fa Dante era stato al centro di simili festeggiamenti, ma una volta terminate le celebrazioni era stato anche oggetto di un trattamento meno ossequioso e più ruvido, quando, proprio nell'ottobre 1921, due antropologi Giuseppe Sergi e Fabio Frassetto effettuarono la ricognizione delle sue spoglie,

costatando tra le altre cose che il poeta "aveva il cranio dolicomorfo, molto capace e di notevole peso". Come dire che aveva un cranio capiente per ospitare un cervello superiore alla media, quasi che la natura si fosse premunita di creare le condizioni fisiche adatte per contenere un genio di eccezionale natura.

Quello che sorprende, però è il rilevamento della precedente ricognizione, effettuata nel 1870, cinque anni dopo il ritrovamento delle ossa stesse, in cui la statura di Dante è annotata a 167 centimetri. Solo? Sarà anche stata una altezza di tutto rispetto per l'epoca, ma ci sembra insignificante rispetto alla sua vera statura, quella artistica, intellettuale e morale che è immensa. Dante poeta, Dante filosofo, Dante politico, Dante linguista, Dante uomo appassionato, vessato, ferito ed esiliato; in qualsivoglia veste, Dante ha proiettato la sua lunga ombra al di là dei confini delle lingue e delle culture e oltre la barriera del tempo. Ha parlato agli uomini di ogni epoca, e riesce a parlarci anche oggi, perché la sua voce sembra avere il potere di penetrare direttamente nell'essenza umana, imperturbato dalle contingenze individuali di sesso, età, tempo e luogo.

Comunque, un luogo in cui Dante ha effettivamente parlato e di cui ha parlato è Verona che fu per lui "Lo primo ...re-



fugio e 'l primo ostello", come ci dice nel canto XVII del Paradiso, cioè la prima città a dargli ospitalità dopo esser stato bandito da Firenze. Nella città scaligera il poeta passò i primi due anni di esilio (1303-04) ospite di Bartolomeo della Scala e dopo peregrinazioni varie ci ritornò nel 1312 per lunghi anni, accolto da suo fratello minore Cangrande, al quale fu legato da profonda stima e riconoscenza tanto da dedicargli il "Paradiso" composto per metà sotto la sua ospitalità. Anche dopo essersi spostato a Ravenna nel 1318, ritornò a fare visita alla città nella quale continuavano a risiedere i suoi figli (e dove tuttora vivono i suoi eredi). Verona ha lasciato una traccia nel lavoro di Dante (ci sono frequenti accenni alla città, ai suoi abitanti e costumi nella Divina Commedia) e Dante ha lasciato una profonda traccia sulla città. Da questo connubio fertilissimo non potevano che nascere grandi cose. In tempi recenti questo terreno artistico ha dato vita allo spettacolo "Silent Dante" del 2019 scritto da Silvia Mercuriali e Alberto Pavoni su un'idea di Paolo Valerio. Un lavoro originalissimo

che sposa parole antiche e tecnologia all'avanguardia, in cui gli spettatori, sganziati dall'ambiente del teatro, indossando delle futuristiche cuffie luminose, si fanno guidare dalla voce di un narratore -Virgilio per le vie della città ancora imbevute della presenza del sommo poeta accompagnato da una silenziosa Beatrice. Possiamo immaginare l'effetto che può fare sullo spettatore sentire i mirabili versi dedicati a Cangrande della Scala mentre staziona proprio davanti alla tomba del signore di Verona alle Arche Scaligere. C'è da chiedersi, però, come si possa portare in altri contesti uno spettacolo radicato in una cornice tanto specifica. Piernario Vescovo, direttore del Teatro Stabile di Verona, al quale lo abbiamo chiesto, ci assicura che si può fare "distillando il testo" cioè spogliandolo dalle contingenze veronesi ma mantenendo il nucleo centrale dove domina il "filo conduttore dell'itinerario". Gli spettatori, lasciandosi guidare dal narratore in luoghi a loro noti ma che acquistano una valenza simbolica, nel loro vagare reale, riflettono il vagare

ultraterreno di Dante, dal "buio dell'Inferno alla situazione liberatoria del Paradiso". L'itinerario diventa "il viaggio di evoluzione dell'anima", conclude Vescovo.

Così nasce "Sulle tracce di Dante", presentato ieri mattina ad Umago, in una giornata molto poco "infernale", anzi, risplendente di un caldo sole fuori stagione. Dopo le parole di introduzione da parte della padrona di casa Floriana Bassanese-Radin, presidente della Comunità degli Italiani, del Console Davide Bradanini e di Piernario Vescovo, in situ per l'occasione, il pubblico, tra cui c'erano anche il viceconsole onorario Giuseppina Rajko e la vicepresidente della Regione Istriana Jessica Acquavita, ha iniziato l'itinerario teatrale. Partendo dal cortile del palazzo comunale, gli spettatori si sono spostati verso la cittadella salendo dapprima sulla piazza della cisterna, poi in Corte delle ore dietro la chiesa per finire sullo scenario suggestivo e molto umagheso della diga che si protende verso il mare aperto. Ad ogni sosta il narratore-Virgilio Alberto Pavoni e gli attori Katia Mirabella

e Alessandro Dinuzzi hanno deliziato le oltre 50 persone con gli immortali versi.

Per ricambiare il piacere di aver avuto da noi questo spettacolo tanto originale, i ragazzi della Filodrammatica della Comunità, dopo aver appeso l'omaggio di una corona d'alloro sotto la targa di Via Dante, ritornati alla piazza antistante la Comunità, hanno presentato l'adattamento della Divina Commedia di Oreste De Santis allo stesso pubblico, ma tra cui adesso c'erano anche gli attori veronesi. Sentire come Dante continui ad ispirare le giovani generazioni è stato veramente il modo migliore di concludere le celebrazioni per il poeta. Bravi ragazzi! Bravi tutti!

Un ringraziamento finale a tutti i promotori e organizzatori della Settimana Culturale: il Consolato Generale, con il patrocinio del Presidente della Repubblica d'Italia, l'UPT, l'UI, la Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza", Festum e la Città di Umago.

Maura Favretto



IN MEMORIAM

ULTIMO SALUTO ALLA NOSTRA CARA AMICA NERINA CRNIĆ



Si è spenta il 26 ottobre 2021 Nerina Crnić, attivista storica della Comunità degli Italiani di Umago e attivista co-fondatrice della più giovane Comunità degli Italiani dell'umaghesa, la Comunità di Mattereda- Giurizzani.

Nerina si è distinta negli anni per i forti valori dei quali era portatrice, per essere stata un esempio di voglia di fare e coraggio di vivere.

La morte, come anche la vita, hanno un loro perché solamente quando riusciamo a dare e lasciare qualcosa di noi. Quando qualcuno che conosciamo viene a mancare, qualcosa di lui in realtà sopravvive: le immagini diventano ricordi, l'essenza, il temperamento, il carattere della persona che ricorderemo attraverso i modi di fare, un sorriso, un incoraggiamento o qualche critica e disaccordo, ricordi che perdurano oltre la morte e che ci accompagnano per sempre... Nerina ci ha lasciato in ricordo la forza del suo carattere, la volontà di fare e partecipare: attiva nel nostro

coro, sempre presente in cucina dove si trovava a suo agio quando, assieme alle compagne, si dava da fare per organizzare la parte gastronomica delle feste, nell'offrire ospitalità in Comunità a tantissimi amici e ospiti. Era collaboratrice nonché "fonte" preziosa di informazioni inerenti alle tradizioni e la saggezza popolare per il Museo civico di Umago.

Il sentimento ed il desiderio di tenere stretta e unita sia la famiglia sia le sue Comunità, ha guidato il suo viaggio sulla Terra e ha fatto di lei una donna, una madre, una nonna, una bisnonna e un'amica più che affidabile e speciale, fedele ai suoi principi, al suo credo religioso. Ognuno di noi conserva nel proprio cuore un caro ricordo di Nerina e dei suoi soffici bussolai!

Nerina e la figlia Doriana Lisjak alla festa per il 70° anniversario della Comunità.

Nerina in museo civico di Umago.

Preparativi per la realizzazione delle frittelle umaghesi.



16 martedì 19 ottobre 2021 | ISTRIA | laVoce

I vertici dell'UPT in visita a Umago

All'incontro si è parlato della fruttuosa collaborazione tra l'Ente triestino e quello cittadino «Festum»

del'Università Popolare di Trieste. Oggetto dell'incontro, il riconoscimento della fruttuosa collaborazione svolta nei mesi scorsi tra l'Ente "Festum" della municipalità e l'UPT, il presidente dell'Ente morale triestino Emilio Fatovic ha espresso la grande soddisfazione sua e del Consiglio d'Amministrazione per il livello degli eventi culturali svolti congiuntamente a favore della

Comunità degli Italiani "Fabrizio Tomizza" di Umago in delega ai fondi della Legge 16/2014 della Regione FVG e della Legge 72/2001 del Ministero degli Affari esteri italiani.

Per l'UPT erano presenti oltre al presidente anche la direttrice amministrativa Mariella Magistri e il segretario generale Fabrizio Somma.

ha sottolineato il sindaco Vito Rastanese, ringraziando i vertici UPT per il prezioso lavoro svolto in campo culturale, e non soltanto, sul comprensorio umagheso. Hanno presenziato all'incontro anche il vicesindaco Mauro Jorman, la vicesindaca e presidente della CI di Umago, Floriana Rastanese Radin, l'assessore Silvia Omale e la direttrice dell'ente "Festum" Larissa Gasperini.

I: Fabrizio Somma, Vito Rastanese, Mariella Magistri, Emilio Fatovic, Floriana Rastanese Radin, Mauro Jorman e Silvia Omale

L'incontro presso nel Municipio di Umago



UN TUFFO NEL PASSATO DI UMAGO



Raccolta dei testi di otto conferenze promosse dalla Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" in collaborazione con i docenti di storia e storia dell'arte della nostra Comunità.

II.a PARTE

Coordinatrice del progetto: ERIKA ŠPORČIĆ CALABRÒ
prof.ssa di storia SMS "Leonardo da Vinci", Buie

Zuccafest



IL NOSTRO DIALETTO ISTROVENETO È ISCRITTO NEL REGISTRO DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELLA CROAZIA

L'importante annuncio è stato comunicato da Lorella Limoncin Toth, intervenuta a nome del Ministero della Cultura della Croazia nel corso della X edizione del Festival dell'Istroveneto, tenutasi il 17 settembre 2021 presso il Teatro di Buie.

La notizia è stata accolta da tutti noi con grande soddisfazione ed entusiasmo; lo conferma l'intervento del Signor Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana che, nell'esprimere la sua soddisfazione ha detto: "La Comunità Nazionale Italiana ha raggiunto un nuovo storico obiettivo".

Il leone marciano del campanile umagheso

Al giorno d'oggi viviamo in un mondo che corre veloce, ci vuole tutti uguali, e, ancor prima di "assorbire", dimentica tutto. Ma, se teniamo a noi stessi e se ognuno di noi si impegna a custodire gelosamente la storia personale e quella della propria famiglia, ecco che l'identità culturale, i valori e le peculiarità del territorio di appartenenza verranno preservati dalla dimenticanza; in fin dei conti, possiamo anche essere dei cittadini del mondo pur mantenendo le tradizioni e conservando le proprie origini.

Qual è il primo ed il più importante valore culturale che ci definisce? È sicuramente rappresentato dalla lingua che usiamo in famiglia, la madre lingua, la lingua degli affetti

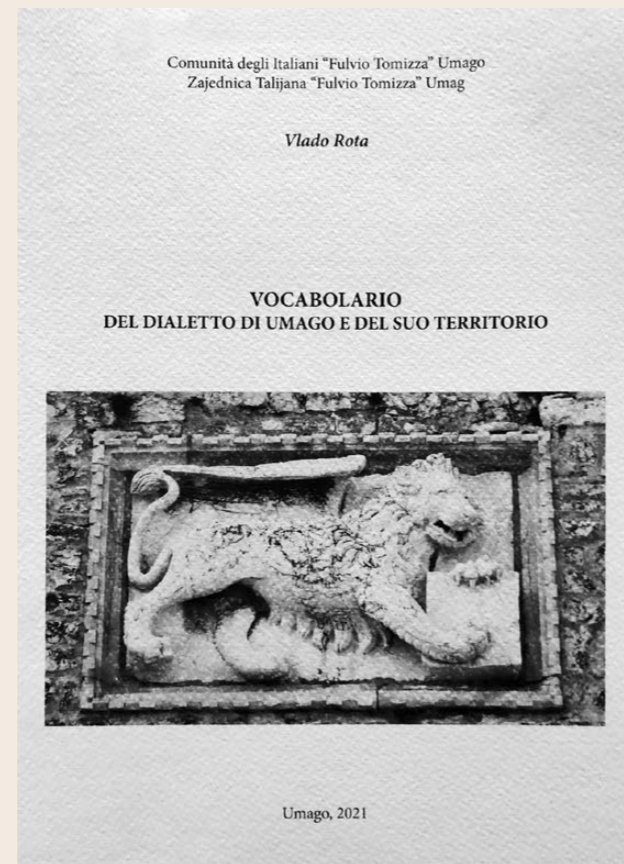
► e dei ricordi personali più cari. Per noi appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana la lingua madre è il dialetto istroveneto, nel nostro caso l'“umaghese”, in tutte le sue forme e specificità che variano da paese a paese.

Parlare, valorizzare, tramandare e promuovere la lingua madre è la chiave per il futuro di chi non si arrende.

“La lingua rappresenta la memoria collettiva “naturale” di una popolazione: se questa, per impossessarsi di un nuovo strumento linguistico, perde il contatto con il suo mezzo

d'espressione più antico, diviene del tutto incapace di riconoscersi nelle proprie tradizioni: come potrà, allora, affermare la propria identità?” (William Butler Yeats, poeta).

A proposito dell'importanza della nostra lingua madre, siamo felici di comunicarvi che, grazie all'accurata ricerca e raccolta di lemmi e modi di dire, svolta dal sig. Vlado Rota, dopo qualche anno di lavoro siamo finalmente riusciti a realizzare il vocabolario del dialetto di Umago e del suo territorio. Ne è uscito un bel volume, un importante contributo alla valorizzazione del dialetto istroveneto e soprattutto una fonte di preziose informazioni per le future generazioni e per chi volesse studiarlo più a fondo. Lo presenteremo al pubblico nel 2022, in occasione della Giornata internazionale della madre lingua.



L'uso del cognome fu reso obbligatorio in Italia nel 1564, quando il Concilio di Trento stabilì che i parroci dovessero tenere un registro con nome e cognome di tutti i bambini battezzati. I libri parrocchiali conservati in Istria sono tra i più antichi d'Europa. Per quanto riguarda Umago, il Libro dei battezzati del periodo 1483– 1643 appartiene

al ristretto gruppo delle anagrafi più antiche della nostra penisola. Per lo studio di questo tipo di fonti esistono diverse problematiche che uno storico deve affrontare, in modo particolare per un'area di confine che in passato fu il luogo d'incontro di varie culture; quella latina (romanza), quella germanica e quella slava (slovena e croata). In primo luogo, esiste il problema della grafia, in quanto la maggior parte di questi documenti venivano redatti in latino o italiano, di conseguenza, questo fatto non ci aiuta a comprendere in pieno le caratteristiche di un cognome. Inoltre, risulta problematica la questione della continuità di un cognome e la sua eventuale estinzione. La ricerca delle radici del cognome della propria famiglia può spesso divenire estremamente complessa, a meno che non esistano documenti antichi che spieghino più o meno esplicitamente, l'origine del cognome e la storia della famiglia.

La principale divisione per quanto riguarda la popolazione istriana riguarda la distinzione tra cognomi italiani, croati, sloveni e istroromeni. Nel caso istriano possiamo distinguere vari tipi di cognomi formati in base al mestiere esercitato, alla regione o alla città di provenienza, oppure, in base a qualche caratteristica fisica o ad un soprannome. Alcuni cognomi presenti in Istria si sono formati fuori da quest'area mentre altri, invece, vennero conati all'interno del complesso tessuto sociale della penisola. In passato, la questione dei cognomi, la grafia degli stessi, l'origine dei soggetti portanti un determinato cognome aveva una valenza sociale e politica maggiore, addirittura enfatizzata nei vari momenti storici nei quali l'Istria conobbe repentini e radicali cambiamenti di confine. Indubbiamente la questione dei cognomi in Istria era ed è legata all'appartenenza nazionale e in primis all'appartenenza linguistica, che ne determina il significato e le caratteristiche principali.

Nel seguito viene esposta una serie di cognomi istriani in base alle loro caratteristiche distintive, tuttavia bisogna notare che un argomento così complesso non può essere analizzato fino in fondo in un unico articolo o libro, bensì merita e richiede studi e analisi più approfondite dal punto di vista storico e semantico (linguistico).

I cognomi istriani in base alle loro caratteristiche:

I COGNOMI ISTRIANI

Prof. Dean Brhan

Collaboratore esterno del CRS di Rovigno



I cognomi sono nati per la necessità di distinguere le persone tra loro e di censire la popolazione. Lo studio del significato e dell'origine dei cognomi ricade in una branca dell'onomastica, l'antroponimia, (mentre l'altra branca è la toponomastica ovvero lo studio del significato dei nomi di luoghi). L'onomastica è una scienza fondamentalmente linguistica se pur con numerose intersezioni con altre scienze quali, la storia, la sociologia, l'antropologia ecc. Per cognome, s'intende il nome proprio che appartiene ad una famiglia e che si tramanda di padre in figlio. La parola deriva dal latino *cum nomine*, nel senso che si accompagna al nome per meglio caratterizzarlo. Fra i popoli antichi non esisteva il cognome, perlomeno nel senso in cui lo intendiamo oggi. Un uso più vicino a noi, cominciarono a farlo i Romani e solo per i cittadini liberi. Generalizzando e semplificando, possiamo dire che essi adottavano la formula: *prenomen + nomen + cognomen + agnomen*, dove il *prenomen* era caratteristico della persona e paragonabile al nostro nome di battesimo; il *nomen* indicava la gens (come dire la tribù, a volte anche mitologica); il *cognomen* specificava la linea genealogica della gens cui la persona apparteneva (nome del padre ma anche dell'avo); lo *agnomen* era un nome aggiunto che indicava una qualche particolarità della persona, una sorta di soprannome (Marcus Porcius Cato).

Questo tipo di distinzione era a retaggio dei soli patrizi in quanto

i plebei non prendevano il nome non del padre bensì del loro padrone, mentre gli schiavi non avevano alcuna distinzione.

Ovviamente i cognomi italiani, croati e sloveni non fanno eccezione. La comparsa dei cognomi moderni risale alla fine del Medioevo. Perché, allora, i cognomi romani non sono giunti fino a noi? Semplice: perché dopo la caduta dell'impero i registri ufficiali creati dai governi degli imperatori romani andarono distrutti o perduti. E per molti anni, in seguito all'imbarbarimento e al cambiamento della società, non si sentì più il bisogno né di cognomi né, ovviamente, dei registri.

Successivamente, in Europa, precisamente tra il X e l'XI secolo, gli abitanti aumentarono di numero e, per distinguere le persone nonché facilitare e rendere sicuri gli atti pubblici, per esempio le compravendite, diventò sempre più comune l'uso di un cognome.

Tale cognome poteva, ad esempio, derivare da una certa caratteristica fisica o da un soprannome (Rossi per le persone rosse di capelli, per esempio), oppure dalla zona di provenienza (come Leonardo: dal paese di Vinci, in Toscana), dal lavoro svolto (Tintori, Bovari ...) o dalla patronimia (cioè il nome del padre: per esempio *Iohannesfilius Arnaldi* diventerà Giovanni Arnaldi).



- TREVISAN
- MILANESE
- TORCELLO
- VERLA
- ZOPPOLATO
- CARGNEL/CARGNUS
- ALESSIO
- BAISSERO (SBAIZERO-SVIZZERO)
- RESTO D'ITALIA:
- BOLOGNA
- PARMA
- TRANI
- FERRARA
- DA BERGAMO

- GAVARDO
- QUINZANI
- BRESSAN
- MANTOVAN
- PUGLIESE
- ROTA
- DA PRATO
- CELLA
- DECANEVA

- ### DALL'ISTRIA
- BOGLIUN-BOLJUNČIĆ
 - BRIVONESE
 - LABINJAN
 - CHERSAN
 - D'ANTIGNANA
 - DA PAS
 - DA PIRAN
 - DAMUGGIA
 - DA PINGUENTE
- DA PISIN
MUGGIA
PARENZAN
SANVINCENTI
VALLESE
SISSANESE
KRNICAR
KRIZANAC
CHERSICLA
BUSECHIAN-BUZEČAN

- ### DALMAZIA ALBANIA VENETA GRECIA
- ALBANESE
 - CANDIA (CANDOTTI)
 - GREGO
 - PASTROVICCHIO-PASTROVIĆI-MONTENEGRO
 - (ZANKOVIĆ, BORISI, BECICH)
 - ZARATIN
 - DELESINA
 - OBROVAC
 - CERNOGORAZ (IJEKAVAC)
 - CRNOBORI

- ### MESTIERI
- TESSAROLO
 - KALAC
 - KALČIĆ
 - VRETENAR
 - FABRIS
 - DEL FABBRO
 - MOČIBOB
 - KOVAČ
 - FATTORI
 - CORDA
 - RODELLA
 - PASTORČIĆ
- VRETENAR
FORNAZAR-FORNASAR
DELLA FORNERA
CAPELLARI
DELL'OSTO
CALLAGARIS
MARANGON

- ### DA TERMINI GENERICI
- DE COLLE, MONTI, VALLE, CALCINA, FERRO, DELLA MARNA, DEPIERA, CAMPITELLI, CASALI, CORTE, PASCOLI, PIAZZA, SOLARI, SELLARO, BONAZZA, FAVENTO, GARBIN, DRAGUZET, KANCELIR, ZONTA, BONALUCE, PUH, JELENIĆ...
 - BARBABIANCA, GOBBO, GRBAC...

IL PERIODO DI TRANSIZIONE IN ISTRIA NEL PRIMO DOPOGUERRA

Prof.ssa **Erika Šporčić Calabrò**
Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago



Alla fine della Prima guerra mondiale l'Istria entrò a far parte del Regno d'Italia. Il passaggio dall'Austria-Ungheria all'Italia, tuttavia, non fu per nulla semplice né tantomeno immediato.

Rispetto al bel paese, gli accordi e le contrattazioni con le grandi potenze si fanno generalmente iniziare nel 1915, con il Patto di Londra e concludere con il Trattato di Roma, firmato nel 1924, che assegnò Fiume all'Italia. Il 26 aprile 1915, infatti, il governo italiano stipulò con l'Intesa anglo-franco-russa un trattato mediante il quale si impegnava ad entrare in guerra al loro fianco entro un mese. Il patto, firmato all'insaputa del Parlamento, ma con l'avallo del re, prevedeva che in caso di vittoria l'Italia avrebbe ottenuto il Trentino e l'Alto Adige, l'intero territorio tra l'Isonzo e la dorsale delle Alpi Giulie, le isole del Dodecaneso, il protettorato sull'Albania (riconosciuta zona di preminente interesse economico), il bacino carbonifero di Adalia (in Turchia), l'Istria e la Dalmazia. Alla fine della Grande guerra l'Italia ebbe meno di quanto pattuito (infatti, mancavano la regione della Dalmazia e Fiume).¹ La città di Fiume, non rivendicata a Londra², ebbe riconosciuta la piena autonomia e indipendenza con il successivo Trattato di Rapallo (1920). Ricordiamo a tal proposito che fu proprio in questo contesto che Gabriele d'Annunzio, nell'ottobre del 1918, coniò un vero e proprio mito politico, ossia quello della "vittoria mutilata", espressione-ammonimento in cui la Dalmazia e Fiume incarnano simbolicamente gli arti che ancora mancavano all'Italia per la completa unificazione del territorio nazionale italiano; erano, dunque, le membra "mutilate" dell'Italia "vittoriosa".

Per quanto riguarda l'Istria e gli altri territori annessi,

sono da segnalare due importanti avvenimenti che segnarono non solo il concludersi della Prima guerra mondiale, ma soprattutto l'avviarsi di quel naturale processo di cambiamento interno che si verifica quando si passa da uno stato sovrano ad un altro. In primo luogo, l'armistizio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmato il 3 novembre 1918³, a Villa Giusti, presso Padova e, in secondo luogo, l'arrivo del cacciatorpediniere italiano *Audace* a Trieste, che attraccò al molo San Carlo lo stesso giorno e con il quale iniziò il periodo dell'amministrazione militare italiana dei territori giuliani. Il giorno successivo allo sbarco delle truppe italiane a Trieste, due torpediniere raggiunsero Capodistria e, in seguito, altre cittadine istriane salutarono l'arrivo dei militari italiani, tra cui Umago, quando il sommergibile *Atrapa*, attraccò al suo molo.

Si trascrive la descrizione del Benedetti⁴ in merito al rapporto verbale del sommergibile F.12, in visita ad Umago (8 novembre 1918):

«La cittadina [Umago] (...) venne visitata il giorno 8 novembre dal sommergibile F.12 il cui Comandante, riferendo al Comando della Flottiglia sommergibili di Venezia, comunicava che:

- la popolazione del comune di Umago, di circa 6500 abitanti, mancava assolutamente di viveri;
- il plotone distaccato ad Umago aveva viveri per tre gironi;
- occorre farne di grano e di granturco, grassi, zucchero, caffè, pasta e riso;

- ad Umago e nei paesi vicini inferiva la febbre spagnola e che il farmacista era ammalato;

- la pesca, una delle poche risorse del paese, non poteva essere esercitata per mancanza di attrezzi, tutti requisiti dal governo austriaco;

- occorre cime, spago da reti e remi per barche.

Segnalava altresì l'esistenza di una rilevante quantità di esplosivi in abbandono lungo la costa fino a capo Salvore e la presenza in Umago di un camion automobile utilizzabile, però privo di gomme. (...)»

Umago versava dunque in uno stato di indigenza, situazione simile peraltro ad altre città istriane. Per far fronte a questi bisogni, il governo italiano fece istituire appositi organi di gestione e controllo dei territori appena annessi e nominare le rispettive autorità. Infatti, con l'Ordinanza del 19 novembre 1918, il generale Diaz ufficializzò la nomina del generale Carlo Petitti di Roreto⁵ a Governatore Militare della Venezia Giulia e Istria. L'Ammiraglio Enrico Millo diventò Governatore Militare delle Isole Curzolane e Dalmazia, mentre il generale Guglielmo Pecori-Girardi quello del Trentino Alto Adige e territorio Ampezzano. S'istituirono così degli organi militari con poteri in materia civile, i Governatori appunto. I Governatori Militari rispondevano direttamente al Comando Supremo e si impegnavano a segnalare e riparare i danni di guerra, a gestire i servizi civili e ad assicurare l'ordine pubblico nelle nuove province. In pratica, essi avevano una potestà legislativa d'urgenza in un'area considerata "sensibile". La scelta di ricorrere a dei Governatori "militari" fu dettata non solo dal fatto che l'esercito era il solo a disporre di mezzi e strumenti necessari all'approvvigionamento di generi e beni di prima necessità, ma anche perché godeva di autorità e prestigio, in quanto vittorioso e liberatore.

Il sistema amministrativo retto dal Regio Governatorato Militare della Venezia Giulia e Istria prevedeva fin dall'inizio di mantenere in vigore le preesistenti circoscrizioni territoriali⁶ al fine di preservarne le autonomie locali, dando spazio agli amministratori locali, ai quali vennero delegate mansioni di controllo e gestione poiché conoscevano meglio la realtà sociale del territorio in questione. Spesso, in effetti, la funzione di Commissario civile e Sindaco furono svolte dalla stessa persona. In generale, la linea politica seguita dal gover-

no centrale e dal Governatorato fu quella del mantenimento del sistema amministrativo decentrato e autonomo. La concezione liberal-democratica e la politica di moderazione attuata dal Governatorato portò pian piano al ripristino delle normali condizioni di vita.

Il 19 novembre 1918 il generale Petitti di Roreto sciolse la Commissione amministrativa provinciale per l'Istria e nominò l'avvocato Innocenzo Chersich Commissario civile per l'Istria. Da quel momento, infatti, «in conformità alle clausole dell'armistizio, il controllo sulla gestione dei servizi civili e sulle amministrazioni dei territori occupati oltre il vecchio confine del Regno viene esercitato dallo stesso Comando Supremo a mezzo del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, che diviene la nuova autorità centrale per le Nuove Province.»⁷

In seguito, venne istituito un apposito Ministero per le terre liberate dal Nemico⁸, con sede a Treviso, per l'assistenza alle popolazioni, ai profughi e per la ricostruzione. Con il Regio Decreto del 4 luglio 1919, inoltre, venne istituito l'Ufficio Centrale per le Nuove Province, che sostituì il Segretariato generale per gli affari civili. Tale Ufficio, oltre ad agevolare il passaggio graduale delle Nuove Province dallo stato armistiziale a quello dell'annessione, aveva il compito di coordinare, integrare e riesaminare gli atti legislativi emanati per le nuove province e gestire tutto il personale amministrativo ex austriaco. Il suo direttore fu Francesco Salata⁹, irredentista di matrice liberale e convinto sostenitore del sistema decentrato e autonomo. L'ufficio Centrale per le Nuove Province venne soppresso il 17 ottobre 1922 da parte del governo Facta, preludio dell'annessione definitiva delle ex terre irredente. A fine luglio del 1919 vennero nominati i commissari straordinari, poi intitolati commissari generali civili, alle dirette dipendenze del Consiglio dei Ministri: di fatto, i governatori militari vennero sostituiti da organi civili e il Governatorato cambiò denominazione, diventando Regio Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.

Tra novembre e dicembre del 1920 entrò in vigore il Codice penale italiano¹⁰ e venne approvato l'annesso Trattato concluso fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni¹¹.

Si riporta in seguito la trascrizione dei primi tre articoli del summenzionato provvedimento:

5 - Carlo Petitti di Roreto (Torino, 1862-1933) - generale italiano di origine nobile e dotato di notevole intelligenza militare; celebre anche per essere sbarcato dalla nave *Audace* a Trieste in qualità di Comandante della XIV Corpo d'armata.

6 - I 6 Mandamenti politici erano infatti: Pola, Parenzo, Pisino, Capodistria, Lussinpiccolo e Volosca-Abbazia.

7 - S. Bon, *Dal ribaltòn dell'Austria-Ungheria all'avvento del fascismo. Capodistria, ottobre 1918 - dicembre 1922*, Quaderni XXVIII, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2017, p. 25-26.

8 - Gazzetta Ufficiale, R.D. 19 gennaio 1919.

9 - Francesco Salata - nato ad Ossero nel 1876, irredentista, liberale, già deputato alla Dieta provinciale dell'Istria.

10 - Gazzetta Ufficiale, R.D. 10 novembre 1920.

11 - Gazzetta Ufficiale, R.D. 19 dicembre 1920, n. 1778. Entrato in vigore il 5 gennaio 1921.

1 - Vedi Figura 1 e 2.

2 - La mancata rivendicazione di Fiume a Londra da parte di Salandra e Sonnino (rispettivamente, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri dell'Italia) si basa sul presupposto che l'Impero avrebbe continuato la propria esistenza e che, pertanto, fosse necessario lasciargli uno sbocco al mare, evitando così le rivendicazioni austriache su Trento e Trieste.

3 - L'armistizio di Villa Giusti entrò in vigore il giorno successivo, il 4 novembre 1918, contemporaneamente al "Bollettino della vittoria" firmato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, il generale Armando Diaz e diramato in ogni angolo del paese.

4 - Andrea Bendetti, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. III, p. 96.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Art. 1 - È approvato il qui annesso Trattato concluso tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e sottoscritto a Rapallo

addì dodici novembre millenovecentoventi.

Art. 2 - I territori attribuiti all'Italia col Trattato di cui al precedente articolo, fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 3 - Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori, ed in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali. Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dall'Articolo 3 si evince che la volontà iniziale era quella di unificare la normativa, trovare una soluzione che tenesse conto delle tensioni autonomiste delle Nuove Province e, al contempo, mantenerne l'autogoverno.

Nello stesso periodo erano in corso i lavori che avrebbero portato alla firma del Trattato di Rapallo. Infatti, dall'8 al 12 novembre 1920, la delegazione del Regno SHS e quella italiana si riunirono a Villa Spinola, nel territorio di Santa Margherita Ligure (allora nel comune di Rapallo) per stabilire in maniera definitiva la questione della frontiera della Venezia Giulia e lo status della città di Fiume. La delegazione italiana era formata dal Conte Carlo Sforza, Min. Aff. Esteri, da Ivanoe Bonomi, Min. Della Guerra, dal senatore Francesco Salata, dall'ammiraglio Acton e dal generale Badoglio, mentre quella del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, dal Presidente del Consiglio Milenko Vesnić, dal Ministro degli Affari Esteri Ante Trumbić e dal Ministro delle Finanze Kosta Stojanović. Giovanni Giolitti, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, raggiunse Rapallo pochi giorni dopo la firma.¹²

«Il confine di Rapallo iniziava dal M.te Forno o Pec il monte cosiddetto dei Tre Confini (...) ed arrivava fino a sotto Castua o Kastav (cippo "70" località Rubesi) a NO di Fiume, contava 69 settori e 70 cippi principali indicati

con numerazione araba.»¹³

Con il Regio Decreto del 24 febbraio 1921, n.210 cessò lo stato di guerra:

«Art. 1 - A decorrere dal giorno della pubblicazione del presente decreto, cessano dall'essere considerati in stato di guerra i territori della Venezia Giulia e le isole che ne dipendono amministrativamente, dichiarati annessi al Regno d'Italia con legge 19 dicembre 1920, n.1778.

Art. 2 - Nei territori predetti permane il divieto di trasporto delle salme.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1921.»

Nonostante la guerra fosse di fatto finita, rimanevano ancora molti problemi da risolvere a livello locale. Per esempio, oltre alle inquietudini politiche, quelle di natura sociale gravavano molto sulla popolazione dell'Istria, come la diffusione delle malattie e il fenomeno del brigantaggio, con soventi furti di bestiame e svaligiamenti di ricche case coloniche.

Nell'agosto del 1921 venne istituito il Vice-Commissariato generale Civile, con il compito di arginare la lentezza amministrativa e nel novembre dello stesso anno vennero istituite delle Giunte provinciali straordinarie, di carattere consultivo, a Parenzo, Zara, Gorizia e a Trento. Il vice-commissariato generale civile per l'Istria aveva sede a Parenzo. Il 1921 è altresì ricordato per le elezioni parlamentari di maggio, importanti per la partecipazione politica dell'Istria a livello nazionale, ma ancora più rilevante per la storia della penisola furono le elezioni amministrative comunali svoltesi nel gennaio del 1922, le prime dopo il passaggio all'amministrazione italiana. Infine, nel 1923, venne istituita la Provincia d'Istria, con sei circondari, tra cui Buie, di cui faceva parte il comune di Umago.

Il periodo di transizione descritto sommariamente fino ad ora terminò con il Decreto di unificazione¹⁴, emanato il 4 novembre 1928, con il quale vennero abrogate tutte le preesistenti leggi di diritto privato e processuale e, in materia civile, anche le consuetudini. Inoltre, alle nuove province vennero estese il nuovo codice civile, di commercio, di procedura civile, le leggi sull'ordinamento notarile e giudiziario. I nostri territori completarono così quella fase, seppur parzialmente descritta, di riassetto e riorganizzazione politica ed amministrativa del primo dopoguerra.

12 - Si vuole in questa sede segnalare il Convegno internazionale tenutosi nel maggio 2020 in occasione del Centenario del Trattato di Rapallo. Gli interventi si possono riascoltare sulla pagina web del Portale Storico sul Trattato di Rapallo (link: <https://www.trattatodirapallo.it/convegno-internazionale-sabato-29-maggio-2021-rapallo/>)

13 - *Sopra e sotto il Carso*, Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", numero speciale, Gorizia, aprile 2020, p. 7.

14 - Decreto di unificazione - R.D. 4 novembre 1928 anno VII n. 2325 (Gazzetta Ufficiale).



BIBLIOGRAFIA

- ALBERINI Paolo, PROSPERINI Franco, *Uomini della Marina, 1861-1946*, dizionario biografico, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 2015.
- APIH Elio, *Per un'analisi del Trattato di Rapallo*, Quaderni VI, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1981-1982.
- BENEDETTI Andrea, *Umago d'Istria nei secoli*, Vol. III, a cura della Famiglia Umaghesa dell'Unione degli Istriani, Litografia Ricci, Trieste 1995.
- BON Silva, *Dal ribaltòn dell'Austria-Ungheria all'avvento del fascismo*. Capodistria, ottobre 1918 - dicembre 1922, Quaderni XXVIII, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2017.
- KLINGER William, *Un'altra Italia: Fiume 1924-1924*, Collana degli Atti N. 45, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Rovigno, 2018.
- GIOVANNINI Annalisa (a cura di), *Un mondo nuovo (1919-1924): l'ex Litorale austriaco fra fatti di Storia e storie di uomini*, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Trieste 2019.
- GUERRI Giordano Bruno, *Disobbedisco. Cinquecento giorni di rivoluzione*. Fiume 1919-1920, Mondadori Libri S.p.A., Milano, 1919.
- LEDERER Ivo John, *La Jugoslavia dalla Conferenza di Pace al trattato di Rapallo 1919- 1920*, Il Saggiatore, Milano 1966.
- LUBIANA Lucio, *La vita politica istriana nel primo dopoguerra (1918-1923)*, Quaderni VI, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1981-1982.
- ŠPORČIĆ CALABRÒ Erika, Romano Manzutto, *l' "Uscocco degli uscocchi"*, in *Quaderni del Vittoriale* 14 nuova serie, Silvana Editoriale, Milano, 2018.
- VISINTIN Angelo, *La Grande guerra al confine orientale nella storiografia degli ultimi due decenni*, in *Qualestoria* 1918-2008: La Grande guerra novant'anni dopo, XXXVI. N.1, IRSML FVG, giugno 2008.
- VISINTIN Angelo, *Il Governo militare della Venezia Giulia (1918-1919)*, in *Friuli e Venezia Giulia. Storia del '900*, IRSML FVG, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 1997.

Altro

- Portale Storico sul Trattato di Rapallo – Convegno internazionale in occasione del centenario del Trattato di Rapallo.
- *Sopra e sotto il Carso*, Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", numero speciale, Gorizia, aprile 2020.

MOMENTI DI STORIA SANITARIA UMAGHESE

Relatore: **Rino Cigui**, prof.
 Centro di ricerche storiche di Rovigno
 Società di studi storici e geografici di Pirano



Figura 1: Confine orientale italiano secondo l'accordo di Londra e il Trattato di Rapallo. La linea rossa indica il confine in base agli accordi di Londra, mentre la linea blu indica quelli in base al Trattato di Rapallo. In verde è indicata l'area che corrisponde ai territori ceduti dall'Italia al Regno SHS, mentre l'area tratteggiata in rosso indica la zona da neutralizzare.

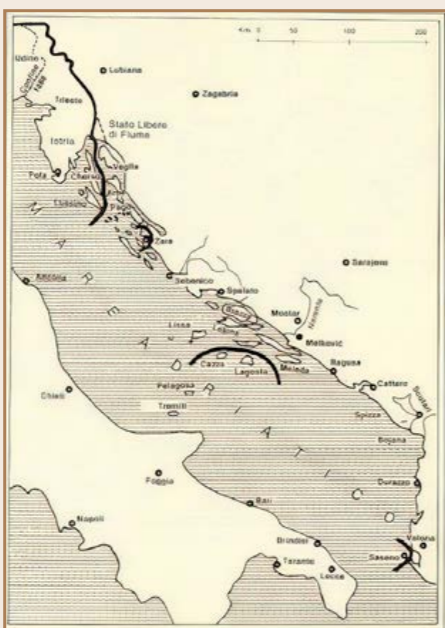


Figura 2: I territori assegnati all'Italia con il Trattato di Rapallo (1920).



Figura 3: Da, Il Piccolo, Trieste, 13 novembre 1920



Figura 4: Il Litorale Austriaco.



Figura 5: Villa Spinola



Figura 6: Francesco Salata.



Figura 7: L'arrivo del primo sommergibile ad Umago.

Umago, dopo il Mille, visse per alcuni secoli un discreto periodo di prosperità economica e demografica, testimoniato dall'espansione dell'abitato sulla terraferma e dalla presenza di un porto ampio e spazioso che tuttavia non fu sfruttato appieno causa la politica limitativa portata avanti dalla Serenissima, tesa a imporre forti vincoli alle proprie terre, specie sull'importazione di prodotti. Dal XIV secolo, però, la località fu soggetta a una profonda crisi demografica ed economica imputabile alle guerre, alle cicliche incombenze epidemiche e alle carestie, che misero a dura prova la vita quotidiana degli abitanti e contribuirono ad alimentare la triste fama di luogo pestilenziale e malarico.

Lo stato d'indecenza in cui versava allora la città accelerò sicuramente il degrado della stessa e a nulla servirono le disposizioni statutarie in materia di igiene pubblica che cercarono di frenare le cattive abitudini igieniche degli abitanti proibendo di tenere maiali in città e di gettare *aquam mundam aut immundam* dalle finestre nelle vie e calli cittadine¹. Tali disposizioni, che dovevano richiamare la popolazione all'osservanza di salutari regole di pulizia, si rivelarono però del tutto insufficienti e non evitarono la trasformazione di Umago in un potenziale focolaio epidemico.

La documentazione in nostro possesso ci permette una ricostruzione alquanto sommaria delle fenomenologie morbose che hanno interessato la località. Per quanto concerne la peste, le prime notizie certe risalgono al 1424 quando, nei mesi di giugno e luglio, il contagio inferì a tal punto che il podestà, Jacopo Duodo, per motivi di sicurezza, ottenne il permesso di allontanarsi da Umago². Dopo una breve tregua di tre anni, il morbo pestilenziale inferì nuovamente a Umago nel 1427: proveniente a quanto sembra dal Veneto, invase dapprima Trieste, per estendersi in seguito lungo tutta la costa istriana da Sal-



vore a Pola decimandone la popolazione³. Nel 1507 la peste fece nuovamente la sua comparsa, portata questa volta dalle navi veneziane che facevano sosta nel porto⁴. Oltre al flagello, la cittadina dovette sopportare pure una tremenda carestia, che costrinse la popolazione a invocare il soccorso della Serenissima, la quale concesse immediatamente alla comunità *“una dilazione di tempo per il pagamento del debito contratto... per 80 stara di farina: quindi l'assegno di ducati 10 all'anno del dazio dell'oglio per 5 anni da essa spesi nel restauro del pontile del porto: inoltre l'immunità ed esenzione per 5 anni de ogni angaria real et personal: finalmente il permesso di estrar cinquecento stara di frumento da luoghi fuori di Venezia per venderli nel fondaco di Umago”*⁵.

Nei decenni successivi del XVI secolo, stando almeno alle fonti disponibili, non vi sarebbero state a Umago altre emergenze sanitarie connesse in qualche modo alla peste,

1 - B. BENUSSI, *Lo statuto del comune di Umago*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)", vol. VIII, Parenzo, 1892, Libro IV, cap. 35 e 39.
 2 - Senato Misti, in "AMSI", vol. VI (1890), p. 24. Anche in B. SCHIAVUZZI, *Le epidemie di peste bubbonica in Istria. Memorie storiche raccolte da Bernardo Dott. Schiavuzzi*, in "Pagine Istriane", Capodistria, n. 11-12 (1912), pp. 262-263.
 3 - P. KANDLER, *L'Istria*, Trieste, vol. VI (1851), p. 83.
 4 - E. FUMIS, *Pagine di storia umaghesa*, Trieste, 1920, p. 40.
 5 - Senato Mare, in "AMSI", vol. IX, Parenzo, 1893, pp. 86-87.

► anche se non possiamo escludere del tutto un coinvolgimento della località nelle cicliche incombenze epidemiche che contrassegnarono il periodo. Disastrose furono invece le conseguenze del contagio propagatosi nel 1630 per opera dei marinai veneziani che facevano scalo nel porto; le tristi condizioni e lo spopolamento della città, ridotta, secondo il Kandler, a poco più di una decina d'anime, si possono dedurre dal fatto che a sessant'anni di distanza, nel 1690, la località contasse appena 380 abitanti⁶. Fu proprio a causa del frequente imperversare delle pestilenze che il popolo umagheso tributò speciale devozione e culto a S. Rocco, alla cui intercessione ricorse a ogni manifestarsi del *morbo funesto*, in onore del quale fu edificata, nel 1514, la chiesetta gestita dall'omonima confraternita.

Oltre la peste Umago ebbe a soffrire particolarmente la malaria, che la trasformò da *nobile oppidum*⁷ in località malarica per eccellenza, e, nei secoli XVI e XVII, fu inserita nel novero delle zone insalubri della provincia, comprendente, per altro, tutta la costa da Salvore a Capo Promontore. Nella corografia *Del sito del Istria*, pubblicata nel 1540, il geografo isolano Pietro Coppo ricordò come nella città di S. Pellegrino l'aria non fosse troppo buona "per i venti nocivi sciococco, ostro e garbino che soffiano contro questa riva, e per essere questa spiaggia tutta di pietra viva sulla quale riposano le acque marine e piovane, e si putrefano, ed i vapori attirati dai raggi solari, e spinti da detti venti nocivi infettano l'aria"⁸, mentre l'ispettore veneziano, Giovanni Battista Giustiniano, che visitò la cittadina nel corso del viaggio che lo portò nel 1553 in Dalmazia, la definì "quasi inabitata e desolata"⁹. Nel 1625 il provveditore veneto Francesco Basadonna sottolineò che Umago e le altre terre e città marittime istriane, sebbene dotate di porti, erano "quasi spopolate, ripiene di rovine, dimonditie, d'aria morbosa, poco differenti luna dall'altra nel numero degli abitanti"¹⁰, laddove Prospero Petronio nelle sue *Memorie sacre e profane dell'Istria* (1681) paragonò la gente della cittadina a tanti "cadaveri spirati, tumida, giallastra, non poco perciò compassionata dal sig. Abb. Grillo allorché di passaggio pose à terra, ma con prontezza ritirossi il piede"¹¹.

Anche il Settecento fu per Umago un secolo funesto, giacché accanto alle malattie infettive dell'uomo si aggiunsero quelle degli animali, dette epizoozie, termine con il quale si è soliti designare patologie ad alta contagiosità che

colpiscono un gran numero di animali della stessa specie o di specie diverse ma che nella letteratura scientifica di fine Settecento e della prima metà dell'Ottocento fu utilizzato per indicare quasi esclusivamente malattie che infierivano sul bestiame¹².

La reazione delle autorità competenti di fronte alle epizoozie e le misure profilattiche adottate, come del resto è spesso evidenziato dagli storici della medicina, furono analoghe a quelle assunte per le malattie infettive che colpivano la popolazione, a testimonianza della medesima pericolosità attribuita a queste patologie. Le epidemie, dunque, sia quelle che videro coinvolte direttamente le popolazioni sia quelle diffuse tra le varie specie animali, attraversarono per secoli il cammino dell'uomo, provocando, con il loro carico di virulenza, ingenti danni materiali e un'accentuata mortalità, segnando fatalmente il destino di singoli individui, famiglie o intere comunità.

Una delle prime epizoozie documentate nel territorio umagheso fu quella del 1747-1748, che interessò gran parte della penisola istriana e della quale abbiamo una testimonianza diretta nella relazione del podestà e capitano di Capodistria, Gabriele Badoer, il quale non tralasciò di rammentare "l'extraordinaria insorgenza del morbo epidemico degli animali bovini di quella Provincia, che ha lungamente afflitto que' sudditi[...]"¹³. Stando ai dati a nostra disposizione l'agro umagheso fu il più colpito, dal momento che le perdite assommarono a cinquecentotrentasette bovini. Il contagio tornò a manifestarsi nuovamente nel biennio 1774-1775, cogliendo di sorpresa le autorità sanitarie della Serenissima, le quali interpellarono immediatamente l'ispettore ufficiale di igiene e sanità animale, Giuseppe Orus, per l'identificazione del male, che si rivelò essere una *peripneumonia contagiosa*. A Umago "l'epidemico morbo negl'Animali Bovini" si manifestò fin dal primo dicembre del 1774 e per circoscriverlo fu inviato sul posto il protomedico della provincia dell'Istria, Ignazio Lotti, il quale, una volta visitati gli animali, si rese immediatamente conto della natura contagiosa del male, attribuendone la causa all'approdo nel porto di Umago di bestiame infetto proveniente "dal caricatore di Zara", venduto, nonostante l'interdizione dello sbarco, agli abitanti del territorio "a vilissimo prezzo"¹⁴. Le perdite, stavolta, furono più contenute rispetto la precedente epidemia, ammontando in tutto a settantacinque animali morti, che per un'economia

prevalentemente agricola costituiva in ogni caso un grave danno.

LE EPIDEMIE OTTOCENTESCHE: MALARIA, VAIOLO, COLERA

La presenza della malaria in vaste porzioni del territorio istriano nel corso dell'Ottocento divenne la vera preoccupazione degli organi amministrativi dell'Istria per le sue implicazioni sulla già debilitata economia regionale, e gli sforzi del governo austriaco e della Dieta Provinciale istriana furono tutti orientati all'individuazione dei motivi che generavano il morbo e alla messa a punto di strategie terapeutiche e profilattiche per contrastarne la diffusione. Gli sforzi governativi, però, sortirono solo in parte gli effetti desiderati e, quantunque non mancassero iniziative in tal senso, per tutto il secondo Ottocento, come agli albori del nuovo secolo, la malaria continuò a costituire per l'Istria il "più grande malore che costantemente e da secoli affligge la sua popolazione, che sottrae tante forze vive al lavoro specialmente dei campi, che debilita nei genitori i figli e questi e quelli precocemente uccide"¹⁵.

Nel secondo Ottocento sul comprensorio comunale di Umago l'endemia era estesa un po' dovunque, pur dominando preferibilmente in prossimità del porto di S. Giovanni a Salvore e nelle piccole valli di Valfontane e di Valcadin ed anche nell'adiacente territorio umagheso, la malattia, rimarcò il dottor Bernardo Schiavuzzi, si manifestava sporadicamente nella campagna "che dai così detti Cmeti s'estende lungo il versante dinanzi al mare fino al fanale di Salvore"¹⁶. Nell'estate del 1843 un'epidemia di *Febbre periodica con irritazione gastrico-epatica* si abbatté su S. Lorenzo di Daila e Materada, causando un numero rilevante di contagi tra la popolazione (222 su 1259 abitanti) ma, fortunatamente, nessuna vittima; nel 1862 a S. Lorenzo scoppiava nuovamente la malaria "in forma di gravissima endemia [...] durante i mesi di settembre, ottobre e novembre e in modo tale che su 680 abitanti circa, si contavano in qualche giornata fino a 100 gl'individui d'ogni sesso ed età attaccati dalla febbre"¹⁷.

Dal punto di vista sanitario, la seconda metà del XIX secolo fu caratterizzata pure dalla recrudescenza del vaiolo, un'infezione contro la quale ebbero a misurarsi sia il governo veneto sia quello austriaco e francese, i quali avviarono una vasta campagna di sensibilizzazione e di vaccinazione delle popolazioni che trovò tuttavia nella renitenza popolare uno degli ostacoli maggiori alla sua completa e soddisfacente realizzazione. La malattia colpì in modo cruento Umago nel biennio 1884-1885, causando complessivamente centoquarantasette decessi ai quali vanno aggiunti i due registrati ai primi di gennaio 1886.

15 - Atti della Dieta Provinciale dell'Istria - I sessione del nono periodo elettorale 21 giugno - 15 luglio 1902, Parenzo, 1902, p. 83.

16 - B. SCHIAVUZZI, *La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono*, in "AMSI", vol. V, Parenzo, 1899, p. 329.

17 - Ivi, p. 329.



Tuttavia, delle varie infezioni che hanno interessato l'Istria nel corso del XIX secolo, un posto di rilievo merita quella del colera asiatico, che si manifestò con una serie di violente epidemie che costituirono per tutto il secolo una delle principali cause di mortalità della popolazione adulta. La serie di ondate epidemiche che percorse il continente europeo e l'Istria dagli anni Trenta dell'Ottocento misero a dura prova le infrastrutture mediche e sociali dell'epoca, che si rivelarono inconsistenti e impreparate a contrastare il morbo e fecero rivivere alla penisola una situazione analoga a quella vissuta al tempo della peste.

Umago, come del resto le altre località istriane, fu bersagliata in modo cruento dal "morbo asiatico" che, nell'estate del 1836, fu responsabile della morte di trenta persone. La malattia si ripresentò nuovamente nei mesi di settembre-novembre 1849, nel corso dei quali si contarono cinquantanove vittime, mentre furono cinquantaquattro quelle evidenziate tra luglio e novembre 1855. Il più alto numero di decessi fu tuttavia registrato nel biennio 1865-1866 quando a soccombere furono in tutto centotré individui; le manifestazioni epidemiche si conclusero nel 1886 con le ultime ventiquattro vittime registrate tutte nel secondo semestre dell'anno.

6 - L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, vol. II, Trieste, 1991, p. 23. Cfr. Sergio CELLA, *Studi sull'Istria del '600*, in "AMSI", Venezia, vol. LXIX (1969), p. 10.

7 - F. BLONDIO, *Italiae Illustratae undecima regio Histria*, in "Archeografo Triestino (AT)", vol. II, Trieste, 1830, p. 21.

8 - A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere, documenti inediti e lopuscolo Del sito de Listria ristampato dall'edizione del 1540*, in "AT", vol. XI, Trieste, 1924, p. 383.

9 - Ij. ŠIMUNOVIĆ, *Dalmacija godine gospodnje 1553: Putopis po Istri, Dalmaciji i Mletačkoj Albaniji 1553 godine. Zapisao Zan Battista Giustinian* [Dalmazia anno del signore 1553: Itinerario per l'Istria, la Dalmazia e l'Albania veneziana scritto da Zan Battista Giustinian], Spalato, 2011, p. 149.

10 - Relazioni di provveditori veneti in Istria, AMSI, vol. V (1889), p. 94.

11 - P. PETRONIO, *Delle memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 202.

12 - M. BERTOŠA, *Istria, Jadran, Sredozemlje. Identiteti i imaginariji* (Istria. Adriatico. Mediterraneo. Immagineri ed identità), Zagabria-Ragusa, 2003, p. 71.

13 - Relazioni dei podestà e capitani di Capodistria, in "AMSI", vol. X, Parenzo, 1895, p. 70.

14 - ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Rapporti dei Medici e Chirurghi*, b. 587. *Relazione datata Capod. a 31 Luglio 1776*.



METTI UNA SERA D'ESTATE ... RICORDATO IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI MATTERADA - GIURIZZANI

Una serata in compagnia dei soci attivisti della Comunità degli Italiani di Matterada Giurizzani e la presidente Katja Sterle per i venti anni di attività del so-

dalizio più giovane della CNI umaghesa. Piccola e dinamica, costituitasi nell'aprile del 2000, ha instaurato una fitta rete di collaborazione con le istituzioni

della CNI, Città e comuni, della nostra penisola e altre associazioni consorelle della Madrepatria facendo nascere nuove amicizie e gemellaggi.

A salutare e formulare i migliori auguri ai nostri connazionali anche Floriana Basanese Radin, vicesindaco della Città di Umago per la CNI, Mauro Jurman, vicesindaco della Città di Umago e Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana e Paolo Demarin presidente dell'Assemblea dell'UI confermando l'importanza della Comunità degli Italiani sia per l'Unione Italiana che la Città di Umago, complimentandosi con tutti per l'impegno in favore del mantenimento della lingua, della cultura e dell'identità italiana sul nostro territorio d'insediamento storico.



Gianfranco Jannuzzo

SICILIANO PER CASO?

14 dicembre 2021, presso il Teatro Antonio Coslovich di Umago



La bravura, la simpatia e l'esilarante interpretazione di Gianfranco Jannuzzo nel ruolo di Giovannino Pattarizzuti, ragazzo siciliano costretto a partire dalla sua terra e spostarsi in varie zone d'Italia, ha letteralmente conquistato il pubblico umagheso. La rappresentazione teatrale „Siciliano per caso?“ alla quale abbiamo avuto il piacere di assistere, ha suscitato nel pubblico delle forti emozioni per svariate ragioni, tra le quali ne evidenzieremo due in particolare.

La prima è che grazie al brillante monologo di Jannuzzo, abbiamo avuto modo di attraversare l'Italia assieme al protagonista, ovvero Giovannino di Saponara Marittima, riuscendo al contempo a percepire tutti i disagi che egli ha incontrato nel tentativo di adattarsi a realtà ben diverse dalla sua. Il protagonista, infatti, si è imbattuto in varie difficoltà dovute alla sua capacità di rapportarsi con le altre realtà italiane legate alla regionalità; lingua, forme dialettali, abitudini, mentalità differenti, per cui, in alcuni momenti siamo riusciti ad immedesimarci con il personaggio; noi, che senza muoverci da casa, qualche volta ci sentiamo stranieri a casa nostra, diversi. Abbiamo riso, ci siamo divertiti e, praticamente viaggiato su due binari, perché la mente correva inarrestabile a qualche nostro zio, parente, ai nonni, perfino al nostro sindaco e a piccole storie e leggende di paese o di famiglia.

Nell'interpretare tanti personaggi Jannuzzo ha dimostrato una straordinaria abilità nel parlare alla perfezione i dialetti:





► dal siciliano al calabrese, dal napoletano al romano, dal milanese al veneto.

Il secondo motivo per cui lo spettacolo ha suscitato tante emozioni, invece, colpisce dritto al cuore; alla fine, Giovannino decide di ritornare a casa, è Siciliano e sente il profondo legame che ha con la sua terra. Spiega le ragioni del ritorno in Sicilia, le sue parole restano impresse, fanno quasi male, e, pur non essendo siciliana, le conosco ...

È difficile capire per te che non sei siciliano....

Viviamo sospesi senza scampo fuggire lontano ... ma poi tornare...ora e sempre ...

Ci sono strade in questo mio paese lungo queste vie crucis ognuno di noi ha perduto brandelli di carne che mescolata all'argilla hanno dato radici prima tenere e poi sempre più forti...

Partire da questa mia terra è lacerare radici senza estirparle

È sentire il distacco in tutto il suo penoso lutto e, con esso il lussuoso vincolo dell'ap-partenervi...

Siamo Istriani ma, lo stesso sentimento profondo che prova Giovannino per la sua terra, lo proviamo pure noi per la nostra Istria. Come la Sicilia, anche l'Istria è terra di partenze e arrivi; infatti, le parole pronunciate da Giovannino per esprimere tutto il suo dolore dovuto all'abbandono della propria terra, potrebbero essere quelle pronunciate da ciascun nostro esule, parente o amico istriano. Il tornare non è per i nostri esuli come per Giovannino. Non ritornano. Lontani da casa, gli Istriani vivono sospesi, senza scampo, lacerati da un'eterna nostalgia.



La chiesa di San Rocco



Gli umaghesi nel 1514 sfiibrati dalle frequenti pestilenze edificarono nel 1514 la chiesa votiva in onore del santo che si invocava nelle pesti, San Rocco, patrono degli appestati e costituito l'omonima confraternita (Scola S. Rochi).

La chiesa di S. Rocco venne eretta in periferia della città priva di altre costruzioni e compresa tra le due cinte murarie urbane: essa appartiene alla tipologia più semplice di edifici sacri a pianta rettangolare e privi di abside. Di pietra bianca d'Istria è notevole al suo interno l'immagine del santo dipinta sul soffitto. Nel 1788 in seguito alla prima ricostruzione del tetto ed all'ampliamento dell'edificio, decorata con un soffitto ligneo policromo dal maestro Domenico Martinelli.

Sono databili al 1500 le tre statue lignee che ornano gli archi dell'altare. Le nicchie ospitano statue lignee policrome del XVII secolo dei Santi Rocco, Sebastiano e Cristoforo. Sopra i due piedestalli di legno posizionati accanto all'altare sono collocate le statue lignee di S. Pellegrino e di S. Antonio da Padova.

Particolare l'acquasantiera a spicchi murata all'esterno, in alto accanto alla porta e le due finestre ad arco acuto nei muri laterali.

Affidiamoci dunque a San Rocco e preghiamo affinché possa proteggerci tutti e debellare questo male che ci spaventa e angoscia.

*Tanti
auguri
a tutti!*

